

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 81 DEL 22 MAGGIO 2002**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 81 VOM 22. MAI 2002**

---

Ore 10.04

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Danke für die Verlesung des Protokolls.

Gibt es Einwände? Ich sehe keine. Somit gilt es als genehmigt.

Ich teile Ihnen mit, dass ich Sitzung eine Viertelstunde unterbrechen möchte. Wir müssen nämlich noch warten, bis die Änderungsanträge übersetzt und verteilt werden.

*(ore 10.13)*

*(ore 10.32)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet. Ich gebe die Entschuldigen für heute bekannt: Abg. Hosp, Andreolli, Benedetti, Kasslatter-Mur und Christofolini.

Inzwischen sind die Änderungsanträge verteilt worden und im Sinne der Geschäftsordnung gehen wir so vor, dass zuerst die Aufhebungsanträge gemacht werden. Praktisch gleichlautende Anträge haben die Abg. Seppi und Taverna und andere eingereicht, sodass die jeweiligen Anträge zusammengenommen werden, weil sie den gleichen Inhalt haben.

Abg. Urzì, bitte.

**URZÌ:** Credo che si debba procedere con un certo criterio, in modo da evitare poi confusione e credo sia da evitare, soprattutto in questa fase, la fretta che potrebbe condizionare la comprensione, da parte dei singoli consiglieri, di quale emendamento si sta trattando, quindi procediamo con calma, qualche secondo in più non guasta.

Credo si debba procedere con criterio, nel senso che si debba indicare chiaramente volta per volta il numero progressivo dell'emendamento, cui fa fede il timbro di protocollo, lasciando il tempo materiale per rintracciarlo e

per verificare se la documentazione sia stata correttamente distribuita, in modo che tutti possano essere nelle condizioni di affrontare la discussione.

Presidente, la invito a seguire questo tipo di procedura, così il lavoro potrà procedere spedito ed in maniera molto efficace.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì, die Aufforderung ist durchaus berechtigt. Wir gehen im Sinne von Art. 66 vor.

Ich verlese den ersten Änderungsantrag des Abg. Seppi, Prot. Nr. 8718/1:

Il comma 1 viene abrogato.

Der Absatz 1 wird aufgehoben.

Sind Wortmeldungen dazu? Bitte, Abg. Seppi.

**SEPPI:** Grazie Presidente. Vorrei sottoporre alla sua attenzione la necessità di avere più tranquillità per lavorare in quest'aula. Con questo emendamento cominciamo a verificare quello che è il polso della situazione da parte della maggioranza, ma penso anche che questo serva a renderci conto di quanti colleghi avranno voglia di seguirci in questa azione di discussione, che penso si prolungherà nel tempo, ma abbia la necessità di essere svolta.

Con questo emendamento, chiedere l'abrogazione del comma 1, significa eliminare da questo disegno di legge le sue stesse ragioni per le quali esso è stato pensato e portato avanti, ha l'unico scopo di distruggere l'istituzione regionale e quindi di trasferire alle Province di Trento e di Bolzano quelle poche e serie competenze che ancora sono affidate alla Regione Trentino-Alto Adige.

Quindi il comma 1 che, di fatto, in un disegno di legge sostituisce quello che è l'art. 1, esprime il significato e la volontà politica di quello che si vorrebbe portare avanti con questo disegno di legge e quindi il trasferimento delle funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sviluppo della cooperazione, vigilanza sulle cooperative, di enti di credito fondiario e credito agrario, di casse di risparmio e casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale dalla Regione alla Provincia.

Quindi lo scopo del comma 1 è proprio la ragione dell'esistenza stessa di questa legge. E' logico che non essendo un accordo assolutamente su quelle che sono le motivazioni di fondo di questo disegno di legge, con la richiesta di ablazione del comma 1 chiediamo, di fatto, di cancellare non solamente il comma 1, ma l'intera legge, perché cancellando le ragioni stesse per cui una legge nasce evidentemente cascano le prerogative per il mantenimento in essere di tutto il disegno di legge.

Quindi con questo nostro emendamento vogliamo dimostrare, quale partito di opposizione, ma anche quale movimento politico che ha capito fino in fondo il disegno che sta dietro a questo disegno di legge, che è un disegno politico di distruzione dell'istituto regionale, noi ci opponiamo strenuamente a questa visione dell'assetto istituzionale del Trentino-Alto Adige, anche perché non abbiamo fiducia di quelle che sono le promesse, benché tardive, del Presidente Andreotti quando egli dice: creeremo poi un tavolo per rifondare la

Regione. No, Presidente, il tavolo si rifonda prima, perché non si svuota la botte prima di aver fatto il nuovo raccolto e la nuova vendemmia.

Noi siamo persone che hanno una cultura contadina, anche se evoluta e sappiamo benissimo che prima di dare fondo ad ogni riserva alimentare, bisogna creare i presupposti per riempirla. I presupposti non ci sono, non si vedono, non si sono discussi e non si sono nemmeno posti su un tavolo, dove l'apertura a 360° di una discussione avrebbe potuto creare delle basi sulle quali ragionare; non esistono queste basi, di conseguenza la richiesta di abrogazione del comma 1 ha questo scopo.

Ringrazio i colleghi che vorranno intervenire, perché questo argomento è davvero importante. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist Abg. Urzì. Er hat das Wort.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Con questo emendamento entriamo nel merito della discussione ed è la prima volta che accade dopo l'ampio dibattito generale che si è svolto nelle scorse sedute del Consiglio regionale, entriamo nel merito della discussione sulla formulazione del testo predisposto dalla Giunta regionale e con il quale si intende privare la Regione Trentino-Alto Adige delle sue caratteristiche competenze, riconosciute dal secondo statuto di autonomia e ormai divenute un patrimonio originale proprio della Regione Trentino-Alto Adige.

Non posso che concordare con le parole espresse dal Presidente della Giunta regionale ieri, in sede di replica, che ha sottolineato come ben poca cosa sarebbe una battaglia politica come quella che le opposizioni e Alleanza Nazionale in testa intende svolgere in Consiglio, se questa battaglia politica fosse tutta incentrata a mantenere, in maniera molto fredda, uno status quo, riconoscendo a queste competenze l'autentico valore che la Regione ha.

In effetti la nostra battaglia politica non è questa, la nostra battaglia politica, che intendiamo svolgere con quella coerenza che abbiamo sino ad oggi dimostrato nel corso di questa intera legislatura e delle passate, non è intesa ad affermare un ruolo della Regione esclusivamente sulle materie che sono oggetto del disegno di legge delega, sulle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; enti di credito fondiario e di credito agrario, Casse di risparmio e Casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; impianto e tenuta dei libri fondiari, la nostra battaglia è tesa ad affermare un principio: conservare oggi queste competenze, in assenza di un progetto qualificante e qualificato di recupero di un ruolo effettivo della Regione sul piano politico, sul piano istituzionale, sul piano strategico di coordinamento delle funzioni amministrative e legislative delle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Quello che noi contrastiamo in quest'aula, signor Presidente, non è tanto l'esecuzione di un principio che è contenuto nello statuto di autonomia, che è quello delle deleghe, un principio legittimo, ci mancherebbe altro, anche se da parte nostra può essere contestato nel merito, ma noi contestiamo invece e svolgiamo un impegno per contestare e lamentare l'assenza progettuale dal punto di vista strategico della Giunta regionale attuale nella prospettiva futura, nella individuazione di un ruolo della Regione Trentino-Alto Adige, che magari

sappia compensare anche il depauperamento di competenze proprie ed originali, come quelle che ho citato poc'anzi.

Allora proprio perché siamo di fronte all'assenza di un progetto politico alternativo, proprio perché siamo in assenza di una visione strategica generale, proprio perché ieri dalle parole del Presidente Andreotti abbiamo avuto la conferma del fatto che egli stesso non crede nella soluzione positiva di un lavoro, che pure dovrà essere avviato attorno a quel tavolo politico, cui aveva fatto riferimento nella sua relazione introduttiva alla legge delega, proprio perché siamo di fronte a questa situazione di confusione, che non ci permette di avere una visione trasparente del più prossimo e lontano futuro della Regione Trentino-Alto Adige, non possiamo oggi firmare una cambiale in bianco, non possiamo oggi approvare la cessione di più competenze, non possiamo oggi svuotare questo ente regionale, senza prevedere quello che domani esso dovrà essere.

In relazione a ciò, signor Presidente, i prossimi interventi saranno fedelissimi ai tempi che sono stati dati, ma questo doveva essere introduttivo rispetto ad un lavoro che svolgeremo in aula, proprio per questa ragione, signor Presidente, riteniamo doveroso, necessario, in assenza di individuazione di linee strategiche per il futuro della Regione, svolgere fino in fondo il nostro impegno, cominciando dal comma 1, dell'articolo unico della legge delega e svolgendo un'opposizione che mira a garantire la presa di coscienza sulla gravità del momento, un momento che non può lasciarci, signor Presidente, indifferenti. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Perego hat das Wort.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Credo che l'emendamento del collega Seppi, abrogativo del primo comma, possa consentirci di fare qualche altra riflessione di carattere un po' più generale su questa normativa, soprattutto per quanto riguarda un problema di tecnica legislativa che è stato ieri evidenziato dal collega Divina e rispetto al quale vorrei oggi tornare, perché rappresenta in gran parte la filosofia che la Giunta ha voluto utilizzare in questa occasione. Una modalità di rapportarsi con l'aula che era tipica espressione della Giunta presieduta dalla Presidente Cogo e che mi dispiace sia stata ripresa dal Presidente Andreotti, il quale sa perfettamente cosa significa condurre battaglie dai banchi dell'opposizione per averle fatte assieme a noi fino a ieri in provincia di Trento e che oggi non esita ad utilizzare uno strumento, quale quello dell'articolo unico per depotenziare l'attività dei consiglieri di opposizione.

Dico che si tratta di una scelta politica molto precisa e decisamente inquietante, perché è stato già spiegato dal collega Taverna ieri, ma credo vada ripreso il problema, qua ci troviamo di fronte ad una legge che dovrebbe essere composta di 16 articoli e che dovrebbe consentire ad ogni consigliere di esercitare la propria funzione emendativa del testo presentato dalla Giunta, che viene accorpata in un unico articolo con 16 commi; una scelta di tecnica legislativa, che sottintende una scelta politica, tesa a deprimere, a comprimere, a delegittimare l'attività del Consiglio e dei singoli consiglieri. Non è solo un fatto di scelta d'aula, è una precisa volontà politica, tesa unicamente a consentire che i voleri del partito egemone all'interno di quest'aula vengano adempiuti nel

più breve tempo possibile e con minor dolore possibile da parte di questa maggioranza.

Sappiamo che questa non è una legge dal contenuto sostanziale, decisivo per le questioni della nostra autonomia, è una legge simbolo, è una legge rispetto la quale anche qui si tenta su un simbolo di fare una forzatura, una provocazione, così come era un simbolo modificare il nome di una piazza di questa città ed io vi avviso, lo sanno meglio di me i cittadini di Bolzano, i nomi alle piazze si cambiano, ma la gente continuerà a chiamarla così come quella piazza si è sempre chiamata fin dall'inizio. Anche a Trento si è tentato di cambiare il nome di una piazza, da piazza Italia in piazza Cesare Battisti, i trentini continuano a chiamarla piazza Italia. Credo e spero che i bolzanini continuino a chiamare piazza della Vittoria e non piazza della Pace.

Questo è un esempio di come alla fine poi si tenti sempre di agevolare, attraverso slogan, attraverso attività che sono manifesti politici, la volontà della SVP.

E' una legge che nel contenuto potrebbe anche essere accettabile, discussa, lo abbiamo detto ieri al cons. Denicolò, nel merito questa legge per noi non è un tabù, diventa un tabù nel momento in cui si intende privilegiare questa legge rispetto ad un disegno complessivo di riforma dell'autonomia, semplicemente perché è un dato acquisito nella realtà di tutti i giorni, nella coscienza di tutte le persone, che prima di distruggere la casa in cui si abita, prima di abatterla occorre avere un altro rifugio dove andare, che sia una casa più piccola, che sia meno bella non fa differenza, sarà quella casa che assieme vorremmo costruire, ma abbattere quella in cui abitiamo prima ancora di avere un rifugio sulla testa, ci sembra azione populista, azione demagogica, azione autolesionista.

Quindi l'appello che faccio al Presidente della Giunta, ma anche al collega Denicolò ed ai colleghi della SVP che sono i veri arbitri di questa contesa, è quella di dire: non crediate che non ci siano spazi di lavoro sul contenuto di questa legge, è una legge che per il suo contenuto non ci spaventa, ci spaventa la modalità con la quale affrontate il problema. Allora questa legge potrebbe essere editata, anche con il consenso di parte delle opposizioni, nel caso in cui avvenisse successivamente ad un dibattito su quello che vogliamo che sia la Regione futura, oggi invece rischia di scatenare una battaglia d'aula che farà poco onore soprattutto all'istituto regionale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Noi siamo abituati a criticare i sistemi di governo ed il sistema di governo attualmente in uso in Italia si presta anche all'incremento di questi mezzucci, come quello di questo maxi emendamento, che non cambia assolutamente niente e che è servito, forse nelle intenzioni di chi lo ha presentato, a tentare di attenuare un'opposizione, che viceversa si manifesterà durissima nei confronti di questo maxi emendamento, che è poi la legge che viene presentata per dare il colpo di grazia all'istituto Regione.

Noi possiamo anche capire che queste deleghe fondamentali, che vengono assegnate alle Province e che finiscono per dare la spallata finale

all'istituto Regione, possano essere utili ad un disegno politico, quello di chiudere definitivamente l'esperienza regionale.

Non riusciamo a capire come il partito autonomista trentino si presti a manovre di questo genere e dia il suo avvallo in tutti i modi, per cercare che al più presto venga definita la totale fine della Regione Trentino-Alto Adige.

Non accettiamo assolutamente la proposta, l'alibi che viene presentato da parte del PATT, circa un tavolo di rifondazione della Regione, perché sappiamo benissimo che a monte non esiste alcuna volontà politica da parte della SVP di rifare tavoli, di ridare alla Regione un suo contenuto e che viceversa questo è proprio l'esito finale della lunga marcia della SVP verso il "los von Trient", verso la totale chiusura dell'ente Regione.

Noi non crediamo che dopo la fine della Regione, ormai stabilita con questo emendamento, ci sia la possibilità di rimettere in discussione in termini pratici e reali la sopravvivenza o il restauro della Regione Trentino-Alto Adige. Noi siamo convinti che a termine della discussione di questo disegno di legge e se questo passerà, non ci sarà alcuna possibilità di riportare competenze diverse, di ridare una veste credibile alla Regione, una veste che non sia quella di una impalcatura assolutamente di facciata, ma senza alcuna possibilità concreta di mantenere in vita l'istituto Regione.

E' chiaro che la nostra opposizione non può essere che sulla linea di quella finora praticata, quella di combattere con tutti i mezzi possibili questa decisione distruttrice, di denunciare all'opinione pubblica questa manovra che arriva alla sua fase finale e di mettere in evidenza che non è possibile, senza una battaglia dura, decisa, sostenuta con tutti i mezzi leciti a disposizione, mettere via così decisioni che porteranno alla fine dell'istituto Regione e porteranno a gravissime ripercussioni negative, per quello che riguarda l'autonomia speciale trentina, che al di fuori di una credibile Regione non avrà più alcuna possibilità di esistere in quanto tale, per moltissimi motivi e nel momento in cui da quasi tutte le regioni italiane viene messo in dubbio la legittimità della sopravvivenza della autonomia speciale trentina.

Quindi la nostra opposizione sarà durissima e continuerà nel tentativo di modificare questa legge.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist Abg. Giovanazzi. Er hat das Wort.

**GIOVANAZZI:** Riferisco che qualche giorno fa, assieme ad altri tre colleghi – evito di fare nomi, perché poi mi dicono che sono attacchi di tipo personale – mi sono fermato in un ristorante della Vallagarina ed ho incontrato un ex sindaco del suo partito, Presidente Andreotti, ed abbiamo un pochino ragionato sulle questioni della Regione, sul comportamento del PATT ed egli mi ha detto che ero un pipitino convinto, ha sempre votato PATT, non lo voterà mai più. Allora dovrò telefonare a questo ex sindaco per dirgli: bravo, hai fatto bene, perché il Presidente ne ha combinata un'altra e continua a combinarne e diventa funzionale ad un disegno che è di altri e temiamo che il Presidente di questi scherzetti continui a farne.

Ricordo benissimo gli atteggiamenti e le reazioni degli uomini di questo partito, quando si parlava di trasferire ulteriori competenze alle Province e di sopprimere l'ente Regione; devo dire che le campagne elettorali sono state

impostate, quasi sempre, sulla difesa di questo ente. Oggi vediamo che coloro i quali si erano dichiarati paladini di questa Regione, sono i primi che concorrono a demolirla.

Cosa serve questa Regione? A questo punto direi che sarebbe utile valutare se continuare in questa discussione e credo che sarà sicuramente lunghissima, nonostante questi giochetti di fare emendamenti, sarebbe forse opportuno valutare di portare in discussione in questo Consiglio qualche altro disegno di legge e mi riferisco, per esempio, a quel disegno di legge che è in Commissione e che tenta di ripristinare la situazione prima dell'entrata in vigore della Bassanini e cioè quella di ridare ai sindaci le competenze che con la legge Bassanini sono state tolte. Guardate che è un comune desiderio, anzi una necessità che hanno manifestato, quella di riappropriarsi di queste competenze, proprio per presentarsi al popolo ed avere la forza di dire: guardate che questi progetti, il mio programma voglio realizzarlo con le mie forze, ma non voglio assolutamente essere condizionato, durante il mandato, da un funzionario, che magari fa più politica del sindaco.

Presidente Andreotti, se lei volesse essere veramente l'espressione degli amministratori, dovrebbe proporre di accantonare questo disegno di legge e portare in discussione quello che ho appena citato, proprio perché in questo modo darebbe la possibilità agli amministratori di muoversi in modo diverso e di dare qualche risposta che oggi non sono in grado di fare.

**PRÄSIDENT:** Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. La battaglia sul disegno di legge n. 34, sostituito dal maxi emendamento Andreotti, è all'inizio e stiamo trattando l'emendamento soppressivo del 1° comma dell'articolo unico.

Naturalmente da parte mia non vi può essere che un convinto sostegno all'emendamento proposto dal collega Seppi, perché riteniamo che questo disegno di legge, per le ragioni che sono state con puntualità e chiarezza illustrate nel corso della discussione generale, le ragioni di opposizione convinta e meditata, oltre che documentata, non possono che essere ribadite attraverso il sostegno a tutta quella proposta emendativa, che mi auguro possa aumentare nel corso della seduta, proprio per ribadire la necessità che le condizioni nelle quali la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, così come è uscita dall'approvazione del secondo statuto di autonomia, devono essere difese e nell'ambito di una futuribile e quasi certa rivisitazione del Titolo V della Costituzione, così come si accinge il governo di centrodestra a realizzare, attraverso la proposta legislativa del Governo con il primo firmatario il Ministro delle riforme on. Bossi, che va sotto il nome di devoluzione, il Parlamento si accinge a varare questa riforma del Titolo V della Costituzione.

Quindi immaginiamo che, a questo riguardo, ulteriori competenze non previste dallo statuto in vigore, possono peraltro essere assegnate alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige e allora non comprendiamo come si possa in questo contesto immaginare di trasferire le deleghe di funzioni amministrative alle due Province. Tenuto altresì conto che anche per effetto di una più che consolidata opinione, circa la necessità di conservare alla Regione quella attività di segnalare, in relazione all'art. 4 dello statuto quelle competenze

che sono considerate primarie esclusive, in relazione anche all'art. 5 del medesimo statuto di autonomia, che assegna competenza alla Regione in materia concorrente.

In relazione ad una esercitata competenza per quanto concerne l'art. 6 dello statuto, in relazione alla cosiddetta previdenza integrativa, di cui la Regione sostiene, con stanziamenti sostenuti, nell'ordine di 50 miliardi l'anno, la previdenza integrativa regionale, nell'ambito della quale sono confluiti fondi dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e fondi anche di lavoratori autonomi, tutto questo ci fa ribadire nella convinzione di considerare questo disegno di legge, nella sua articolazione, nei suoi obiettivi e nelle sue premesse come negativo e ostativo rispetto ad un disegno di noi giudichiamo ancora storicamente valido, attuabile e potenziale per effetto dell'approvazione della riforma governativa, vedi legge di devoluzione che è all'esame del Parlamento e che noi confidiamo possa essere approvata nel più breve tempo possibile, onde realizzare un quadro normativo di riferimento compiuto e certo, entro il quale anche il rinnovato statuto di autonomia può trovare puntuale momento di riferimento.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Taverna. Il prossimo è il cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente. Stamattina, venendo in Consiglio, la prima cosa che ho notato sono state le bandiere esposte sulla facciata di questo edificio ed osservandole ho pensato che forse l'ultima bandiera, quella della Regione, avrebbe potuto essere messa a mezz'asta, perché oggi, in forma istituzionale, si prevede in realtà di togliere alla Regione la maggior parte delle proprie competenze.

Ovviamente l'impostazione che la Giunta ha dato alla propria iniziativa e cioè quella di togliere alcune competenze alla Regione, per trasferirle alle Province di Bolzano e di Trento è criticabile dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista amministrativo. La Giunta ci dovrebbe spiegare la ragione di un simile provvedimento, o meglio ci dovrebbe dire se la Regione, nell'esercitare le proprie funzioni in materia di Camere di Commercio, di cooperazione, di credito fondiario ed agrario e di libro fondiario, non ha assolto al proprio compito.

Non credo che la Regione abbia gestito male queste competenze e questo lo affermo, perché non ho informazioni in tal senso, non ci sono cittadini che sono venuti a lamentarsi del fatto che la Regione ha gestito male il libro fondiario, credo che la Regione abbia gestito queste competenze come le avrebbero gestite le due Province, non ci vedo alcuna differenza da questo punto di vista.

Allora se è vero come è vero che manca il presupposto, affinché queste competenze si spostino dalla Regione alle Province, è evidente che quindi non si tratta di una scelta dettata da motivi pratici, logistici, organizzativi, funzionali, ma si tratta di un'impostazione di tipo squisitamente politico, scelta che però ovviamente non mancherà di creare una serie di problemi, perché passare gli uffici da un ente pubblico ad un altro con il relativo personale, non è una cosa semplicissima, quando si parla di centinaia e centinaia di dipendenti, ci saranno problemi, ci saranno persone che rifiuteranno il passaggio, quindi



saranno problemi di personale in esubero in alcuni uffici e problemi di vacanza di personale in altri uffici, quindi necessità di assumere ulteriore personale e di collocare il personale in esubero dall'altra parte, in qualche ufficio dove si cercherà di trovargli qualche compito.

Quindi ci sarà certamente un danno dal punto di vista del dispendio di risorse finanziarie, soltanto per l'aver spostato queste competenze dalla Regione alle due Province. Per il cittadino non cambierà assolutamente nulla, nel senso che lui si recherà nei medesimi uffici, nei medesimi edifici, che anche questi passeranno alle Province, a svolgere le stesse pratiche, quindi questa decisione non va incontro al cittadino, non è una decisione che viene fatta nell'interesse del cittadino, è una decisione che grava sulle finanze pubbliche e quindi va contro gli interessi del cittadino, si tratta di una decisione politica, la cui responsabilità non ci compete, in quanto noi questa decisione contestiamo e si tratta soprattutto di una responsabilità in termini politici che ricade su quelle forze che a parole hanno sempre dichiarato di voler difendere l'istituzione regionale, di considerare la Regione Trentino-Alto Adige la cornice istituzionale entro la quale, in maniera omogenea, si erano poi sviluppate le competenze delle Province autonome.

Ebbene, il modificare questo assetto è responsabilità politica che non ci compete, è una decisione che va contro la logica, dal nostro punto di vista, perché si spoglia un ente della maggior parte delle proprie competenze, senza avere ancora deciso cosa far fare in futuro alla Regione e sarebbe come demolire un edificio fatiscente, senza avere in mano un progetto approvato per la sua ricostruzione, cosa che nessuno si sognerebbe mai di fare, ma che evidentemente in quest'aula è possibile fare.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Il prossimo è il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. E' di tutta evidenza che moltissimi di questi emendamenti hanno una funzione sola, quella di protestare rispetto ad un disegno che è vecchio, che è quello liquidatore della Regione, è vero che negli ultimi tempo la SVP ha cambiato atteggiamento, non parla più in modo aperto della abolizione della Regione, tuttavia segue un percorso ancora più subdolo, a mio parere, che è quello di mantenere in piedi, quasi volesse accontentare tutti quanti noi, un ente sempre più inutile, sempre più svuotato di funzioni e per il quale si fa fatica a trovare argomenti per difenderlo.

Mi sono chiesto, già ai tempi della precedente Presidente della Giunta regionale, la signora Margherita Cogo, come sia possibile brigare così tanto per diventare Presidente della Regione e questo lo abbiamo visto ancora di più con l'attuale Presidente che, già ai tempi della prima crisi della Giunta Cogo, frequentava i palazzi che contano qui a Bolzano, mi capitava di incontrarlo qualche volta, mi chiedevo come sia possibile brigare così tanto per diventare Presidente della Regione e poi, se non operarsi attivamente per il suo svuotamento, quanto meno subire supinamente lo svuotamento di un ente che si vuole rappresentare e per il quale si è brigato così tanto per giungere ad occupare quel tipo di posto.

Al di là del fatto politico, credo ci sia un fatto di dignità. Sono sempre stato convinto, signor Presidente, che l'abito faccia il monaco, non è vero che

l'abito non deve fare il monaco, l'abito fa il monaco. Se leggiamo Becket nel "Suo re", noi sappiamo come quel vescovo che fu elevato a quel soglio per l'intervento forte del suo re, una volta diventato vescovo si ribellò al suo re, perché disse: adesso non posso più fare quello che ti avevo promesso prima della mia nomina, perché l'abito fa il monaco ed io ho la dignità oggi di rappresentare qualcosa di diverso.

Allora non si può fare nulla con dignità se l'abito non facesse il monaco, non si può pretendere di fare il giudice quando si è manichei, ma una volta indossata la toga non si deve più essere manichei, si deve essere equanimi e l'abito deve fare il monaco, altrimenti non si può svolgere con dignità quella funzione.

Allora dico che al di là degli accordi politici, che hanno preceduto la nascita di questa triste Giunta, al di là di tutte le manovre per poter raggiungere questo tipo di risultato, una volta raggiunto si deve avere la dignità di difendere e tutelare l'ente che si deve rappresentare. Tutto questo noi non lo vediamo.

Abbiamo detto, almeno per la parte che ci riguarda, che qui non è in gioco il merito di questa legge, se ne potrebbe anche discutere del merito, non è in discussione che questa o quella competenza amministrativa passi alla Provincia, è in discussione invece una pre-condizione, è in discussione l'ente Regione, il suo ruolo, cosa debba fare. Allora era gioco-forza che prima si discutesse di questo nuovo assetto, se si ha un disegno in testa qual è questo disegno, dopo di che poi si poteva andare velocemente e magari con il consenso ampio ad una riforma della Regione, in cui queste competenze potevano anche essere devolute, in tutto o in parte, alle Province.

Allora se la Giunta regionale non vuole che si consumi questa sessione lentamente e faticosamente e inutilmente in discorsi e chiacchiere, credo che avrebbe il dovere la Giunta regionale di illustrare al Consiglio qual è la sua opinione della Regione, qual è il ruolo secondo la Giunta e la maggioranza si deve assegnare a questa Regione, dal momento che ora tutti, anche la SVP, dicono che non vogliono, sic et simpliciter, l'abolizione della Regione.

Allora diteci qual è questo ruolo che voi volete assegnare a questo ente, dopo di che discutiamo proficuamente di questo disegno di legge e di tutti quelli che verranno appresso e delle competenze che dalla Regione possono passare in parte alle Province. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Cominotti. Ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Devo innanzitutto dire che condivido in pieno l'intervento fatto dal collega Lo Sciuto, che in termini generali e particolari, per quanto riguarda questo emendamento, ha messo in evidenza le contraddizioni di questa maggioranza; contraddizioni che riprendo guardando l'ordine del giorno della passata tornata, ordine del giorno che aveva al primo punto il disegno di legge n. 15, che è stato scalzato dal disegno di legge n. 34.

Quindi la proposta di legge n. 15, che da prima era stata detta come fondamentale per la vita amministrativa dei comuni e soprattutto per la volontà dei sindaci di poter arrivare alla definizione tra le funzioni amministrative e politiche nell'ambito dell'amministrazione stessa, improvvisamente è diventato

secondario, non ha più l'importanza di prima. Disegno di legge sui sindaci che ha avuto una storia contrastata inizialmente, soprattutto nell'ambito dell'allora maggioranza e che poi è arrivato all'ordine del Consiglio, successivamente dopo le varie crisi regionali e quindi ha avuto anche un momento di impasse per gli emendamenti presentati dalla minoranza.

Come diceva il collega Giovanazzi, i sindaci stanno aspettando questa legge, stanno aspettando una legge che possa mettere ordine alle amministrazioni comunali e stanno aspettando una legge che se noi vogliamo possiamo anche trovare un accordo. Ci sono dei disegni di legge, già presentati da parte di alcune forze politiche, sui quali si può arrivare ad un accordo determinante.

Quello che invece si è voluto fare è di anticipare la delega di funzioni amministrative, è un atto che la Giunta di prima, la maggioranza di prima, la stessa Presidente di prima non si è sentita di portare avanti, è un atto che oltre che svuotare annulla la Regione, persino la Presidenza DS., anzi pur di mantenere il potere non vengono più denominati DS., ma "DI SI", perché dicono di sì a tutto pur di mantenere il potere e nemmeno i DS se la sono sentita di annullare la Regione.

E' arrivato il PATT, un partito che avrebbe dovuto significare la garanzia dell'autonomia del Trentino nell'ambito regionale e per lo stesso, identico motivo di potere sta facendo l'estrema funzione alla Regione. E' significativo che proprio questa forza politica, di cui molti di noi hanno avuto una certa simpatia, in quando molti loro militanti sul territorio non la pensano esattamente come l'attuale maggioranza, l'attuale Giunta, l'attuale Presidente.

Stiamo veramente trasformando questa Regione in un deserto, in niente. Non è che questo emendamento sia così insignificante, è un emendamento che va colpendo dalla data di assunzione di decorrenza di questo provvedimento fino a tutte le funzioni. E' un emendamento che annullando questa prima parte annulla l'intero disegno di legge e l'intero articolato.

Qui mi riferisco a quanto detto dal collega Lo Sciuto, qua stiamo distruggendo, eliminando, abbattendo una struttura istituzionale, senza prima aver fornito la motivazione per poter ridare funzionalità a questa struttura. E' difficile vedere nella vita normale qualcuno che demolisce e poi pensare cosa fare, in qualsiasi società civile prima si pensa all'utilizzo della struttura e della funzione pubblica, dopo di che si modifica; qui stiamo facendo esattamente il contrario, lo stiamo facendo unicamente per sete di potere. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Il prossimo è il cons. Delladio. Ne ha facoltà.

**DELLADIO:** Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, il mio intervento vuole ricordare quanto nella passata legislatura avevo detto e quanto si è manifestato nel corso degli anni. Abbiamo visto, nella passata legislatura come in questa, una maggioranza che comprendeva le sinistre, il PATT ed alcuni partiti presenti in Consiglio provinciale a Trento, che formavano una maggioranza sicuramente non coesa, una maggioranza eterogenea, che ha firmato un accordo di legislatura, sia nella passata che in questa, nel quale si prevede il passaggio delle deleghe alle rispettive Province.

Il passaggio delle deleghe è un punto fondante, primario di questo accordo di maggioranza, non mi meraviglia il comportamento della SVP, che ha sempre voluto l'annichilimento dell'istituto regionale, ha sempre voluto vedere approvata in quest'aula una legge che passava, in modo particolare alla Provincia di Bolzano, tutte le competenze legate alla Regione, al fine di costituire una Regione autonoma dell'Alto Adige.

Quello che emerge dai comportamenti dei vari partiti e dei singoli consiglieri è che esiste un'inettitudine dei partiti, che formano la maggioranza trentina in modo particolare, che per mantenere una posizione hanno sottoscritto accordi che, come in questo caso, stanno svuotando l'istituto regionale. Più di una volta nella passata legislatura avevo evidenziato il fatto che siamo in presenza di un'Europa di Stati e soprattutto in presenza di idee che vedono attori principali e sempre più le regioni europee, in modo da conquistare e formare un'Europa delle regioni.

La costituzione di due singole regioni, sdoppiando la Regione Trentino-Alto Adige, indebolisce, a mio avviso, le attuali Province, perché non hanno più peso sufficiente per rapportarsi nei confronti dell'esterno, un esterno inteso come Province vicine, un esterno inteso come rapporti all'interno di un'Europa unita.

Sappiamo che a livello regionale argomenti che potrebbero trovare condivisione ed essere affrontati in maniera comune dalle rispettive province, i un'articolazione più complessa, che potrebbe essere quella regionale, potrebbero essere la sanità, l'ambiente, la viabilità, la scuola, l'università, purtroppo il tempo è passato ed ogni provincia, in modo particolare la Provincia di Bolzano ha intrapreso una strada completamente autonoma.

Per esempio, per la sanità voglio fare una riflessione in tema di specializzazioni, penso alla neurochirurgia, è inutile fare una neurochirurgia a Bolzano, come esiste e funziona e farne un'altra a Rovereto; è inutile fare una cardiocirurgia a Trento ed un'altra a Bolzano, sapendo che queste specializzazioni hanno bisogno di un bacino d'utenza molto vasto, all'incirca intorno ad un milione di abitanti.

Sappiamo che l'ambiente è un altro argomento importante che ci vede insieme, abbiamo un ambiente montano che deve essere promosso, tutelato, che ha le stesse problematiche, sia nella provincia di Bolzano che nella provincia di Trento e poi altre riflessioni, ma il tempo stringe, pertanto non riesco ad esternarle al massimo.

La mancanza di dialogo fra le rispettive province in una casa comune, la mancanza di un partner forte per la SVP, un partner trentino che un tempo era identificato nella Democrazia Cristiana, ha portato sì ad indebolire il Trentino, ma a mio giudizio porterà ad indebolire anche l'Alto Adige nel corso degli anni, per il fatto che verrà applicata la "devolution", il cosiddetto federalismo fiscale, dove ogni realtà territoriale dovrà camminare con le proprie risorse, indebolire una istituzione come quella regionale, una casa comune, dove purtroppo non esiste il dialogo, ma che si poteva rinsaldare se ognuno faceva il proprio ruolo e pesava in maniera differenziata all'interno di questa istituzione, è una follia, come è stato già detto da altri colleghi, un progetto comune condiviso.

Ancora più folle è trovare un partito come il PATT, che si dice autonomista, difensore della Regione e vediamo alla fine che è il becchino di questa istituzione, perché concorre firmando i patti e condividendo gli obiettivi della SVP allo smantellamento dell'istituto regionale.

E' ancora più umiliante per gli autonomisti che si riconoscono nel PATT, vedere i propri vertici affermare, in tema di viabilità, che bisogna sentire quello che dice prima la SVP e successivamente allinearsi, senza un minimo di orgoglio e dignità e così sia.

**PRÄSIDENT:** Danke. Der nächste Redner ist Abg. Valduga. Er hat das Wort.

**VALDUGA:** Devo confessare subito, Presidente Pahl, che mi costa fatica intervenire stamattina e in un contesto quale quello che stiamo vivendo, perché le minoranze cercano di opporsi ad uno squallido disegno di liquidazione della Regione, probabilmente se riescono a portare avanti, a termini di regolamento, una qualche resistenza, ci sarà un ripensamento all'interno della maggioranza e forse avremo in qualche modo giovato a far sì che l'agonia della Regione si prolunghi per un po' di tempo e ci sia la speranza che magari in questo lasso di tempo, ci sia, da parte di chi ha assunto l'incarico di guidare la Regione, un guizzo di presa di posizione, di responsabilità e venga a chiamarci in aula a discutere, invece che sulle deleghe, sul progetto di una nuova Regione, è una speranza che coltivo, anche se tenue.

Mi rivolgo direttamente al Presidente della Giunta regionale. Ebbi modo in un intervento, che qualcuno ha giudicato duro, di dire ad Andreotti che egli non poteva, essendo stato Presidente dei trentini, diventare un Presidente marionetta della Regione ed Andreotti ha fatto una scelta, convinto di poterla affrontare con la dovuta serietà, ma di fatto nel momento in cui è stato nominato Presidente è scaduto a Presidente marionetta, perché il burattinaio SVP gli ha imposto di liquidare subito la Regione e di metter all'ordine del giorno la delega di funzioni amministrative alle due Province, atto che il burattinaio SVP ritiene fondamentale e necessario per poter concedere i propri favori.

Allora la vicenda di Andreotti è una vicenda assolutamente grave, voglio rappresentarmela così, spero almeno, perché se invece non lo fosse, se Andreotti si muovesse con serenità e tranquillità, allora verrebbero meno tutte le considerazioni positive che ho maturato in questi anni nei suoi confronti. Succede che Andreotti, che viene dal partito autonomista e che per la sua storia avverte la necessità che la Regione e le Province esercitino al massimo la capacità di autodefinire le regole, le modalità con cui si può convivere, viene da un mondo che per la sua natura ha voluto sempre immaginare che i trentini, gli altoatesini siano artefici delle loro fortune, trovino la capacità di segnalarsi, rispetto al resto d'Italia e d'Europa, per la loro particolarità, per essere un po' più avanti rispetto le altre regioni, per intravedere momenti di vita comune, nella difesa della persona umana, nella difesa dei diritti e singoli, nella difesa e nel gusto dell'autogoverno.

Ebbene Andreotti che viene da questo partito infligge alla Regione il colpo mortale e lo fa perché crede con questa azione di accaparrarsi i favori della SVP e pospone il problema istituzionale ad un interesse basso di partito. Un interesse basso di partito, perché non è con la vicinanza della SVP che il

PATT in provincia di Trento può diventare più significativo ed importante, magari acquisterà qualche voto in più, ma non avrà quella forza antropica che invece una volta il PATT aveva e che esercitava, anche in contrasto ed in contraddizione con il burattinaio SVP e invece adesso questo non avviene più.

Ecco perché ho detto che non può il Presidente dei trentini e quindi è stato capo di un'istituzione, diventare un Presidente marionetta della Giunta regionale e non lo può fare soprattutto – invece lo sta facendo, quando pospone gli interessi istituzionali, quindi di tutte le persone, agli interessi del suo partitino, in sfacelo in Trento ed incapace di proposti con quella storia che invece ha, con quella forza delle idee che potrebbero esserci all'opinione pubblica ed all'attenzione dei trentini e non solo.

**PRÄSIDENT:** Danke. Der nächste Redner ist Abg. Morandini. Er hat das Wort.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Mi riannodo subito alle ragioni che hanno motivato il collega Seppi a presentare l'emendamento soppressivo del comma 1 di questo articolo unico. Premetto che ne condivido profondamente non solo le ragioni, ma anche i contenuti per i motivi che andrò velocemente esponendo, nei pochi minuti che mi sono consentiti dal regolamento.

Le ragioni sono sostanzialmente le seguenti, la prima: dico molto francamente che non siamo preconcepiuti a discutere di una nuova Regione ed i fatti testimoniano questa affermazione, allorquando possiamo dire, a testa alta Presidente Andreotti, di aver presentato, ancora in periodo non sospetto, correva l'ottobre dell'anno 2000, un progetto organico per una nuova Regione, proprio nella consapevolezza che le attuali funzioni in capo alla Regione vanno sicuramente ripensate e che quindi era necessario, se davvero si credeva in questo ente, pensare a formularne di nuove. Tanto più alla luce di una elaborazione dottrinale, anche con il conforto della Corte costituzionale, che aveva in quel periodo formulato una serie di competenze che le regioni avrebbero potuto avere proprio in un clima di federalismo, che allora stava maturando e che oggi mi pare aver raggiunto un buon livello. Mi riferisco a quanto la commissione parlamentare per le questioni regionali, per esempio, aveva ipotizzato quanto a competenze della Regione, esemplificando, per esempio, la competenza in materia di polizia regionale.

Quanto è sentito e di quanto c'è bisogno oggi, nel tema della sicurezza pubblica, vedere un intervento massiccio, non tanto dello Stato, ma proprio delle comunità regionali, che naturalmente in collaborazione con le autorità dello Stato e quindi con le autorità preposte all'ordine pubblico, potrebbero assicurare il soddisfacimento di queste esigenze che oggi i cittadini chiedono a gran voce. Non solo, ma anche nel campo della giustizia amministrativa ci possono essere le premesse per scrivere nuove competenze regionali, se si pensa che, per esempio con riferimento alle commissioni tributarie, che in prima istanza hanno una competenza limitata, quindi chi meglio della Regione potrebbe, con una sua competenza propria, andare a legiferare in questi termini, ma mi spingerei anche con riferimento alla polizia federale, all'ambiente, alle comunicazioni, alla ricerca scientifica e quant'altro. Questo non è avvenuto.

Allora credo fortemente nell'abrogazione di questo primo comma dell'articolo unico del disegno di legge, proposto dalla Giunta, proprio perché si propone di togliere tutto quanto in gran parte è rimasto in capo alla Regione, senza pensare a nuove sue funzioni, qualcuno ha anche ipotizzato che peraltro questo disegno di legge delega propone di trasferire dalla Regione alle Province le sole funzioni amministrative, mantenendo in capo alla Regione stessa la titolarità della competenza legislativa. Questo è vero sul piano astratto, sul piano dello stretto diritto, però voi mi insegnate che trasferire tout court le funzioni amministrative dalla Regione alle Province, che vuol dire tutto quanto quasi il personale regionale, mantenendo in capo alla Regione solamente quegli alcuni dipendenti che dovrebbero dar corpo all'ufficio legislativo, all'ufficio ragioneria, al personale e poco più, vuole dire di fatto mantenere in piedi formalmente un ente, ma nella sostanza vuol dire assolutamente annientarlo.

Su questo non possiamo essere d'accordo e non siamo preconcepi, noi siamo disponibili a ridiscutere anche in toto le funzioni oggi in capo alla Regione, anche vederle trasferite alle Province, purché, ecco la cartina di tornasole dalla quale soltanto si può evincere che ci sta davvero a cuore la Regione, purché contestualmente venga portato in aula da questa maggioranza una proposta organica, che comunque prevede almeno il riconoscimento di funzioni sue proprie all'ente Regione, non di funzioni eventuali che, di volta in volta, decideranno le Province se assegnare o meno alla Regione.

In questo senso non possiamo starci, perché non si può dire di credere in un ente, affossarlo togliendogli le competenze e dire che poi ne daranno di nuove. Sappiamo bene che questo in politica non è mai avvenuto e se non si riconosce, contestualmente alla privazione di competenze in capo a questo ente, almeno qualche funzione nuova sua propria, questo ente è destinato ad un'agonia lenta, ma implacabile. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Il prossimo è il cons. Willeit. Ne ha facoltà.

**WILLEIT:** Signor Presidente, egregi consiglieri e consigliere, interpreto l'art. 74 del regolamento, nel senso che mi permette di considerare il comma 1-articolo 1, interpretazione personale, per cui prendo la parola adesso, altrimenti avrei rinunciato.

E' vero che siamo in piena era della clonazione, dove si riproducono i soggetti senza concezione, senza gestazione, senza doglie, senza parti naturali e questa legge l'abbiamo anche riprodotta due volte in modo non naturale, l'abbiamo riprodotta in sede di commissione, l'abbiamo riprodotta ieri, nel senso di considerare l'emendamento della Giunta come sostitutivo dell'intera legge.

Queste riproduzioni hanno avuto l'effetto di far decadere gli emendamenti in sede di commissione ed in sede di Consiglio, c'è tuttavia, a mio avviso, un'aggravante ed è quella che abbiamo di fronte una legge ad articolo unico, per cui la sostituzione di questo articolo significa ripresentazione di una nuova proposta di legge ed una nuova proposta di legge deve ripercorre l'iter di approvazione. Questo volevo dirlo nella procedura.

Nel merito non posso che ripetere ciò che ho già detto più volte, ritengo che bisogna vedere la Regione come istituzione, se questa istituzione

ha una funzione propria, nell'interesse dei cittadini, allora va mantenuta l'istituzione e la funzione, se non ne ha più allora bisogna sopprimere e creare le due Regioni e basta. Un ente strumentale è la cosa più nociva che stiamo per creare, forse più nociva di quell'ente inutile che potrebbe scaturire da questa legge.

Dico che non procediamo in modo responsabile, perché avanziamo nel buio, trasferiamo competenze, esautoriamo la funzione, manteniamo l'ente, l'istituzione, non sappiamo che cosa succederà di questa istituzione. Procediamo in modo irresponsabile anche in seguito alle ultime riforme costituzionali, che pur ci mettono davanti chiaramente l'obbligo di riformare lo statuto, di ridefinire le competenze, i rapporti fra tutti gli enti, non solo fra Regione e Province, ma fra tutti i livelli, ce lo pone davanti questo obbligo, ci pone anche più concretamente davanti l'obbligo di specificare un domani le competenze residuali e chi dice oggi che queste competenze saranno trasferite in capo alle due Province? Chi lo dice? Deve essere ancora disciplinato, però l'irresponsabilità maggiore ritengo che sia davanti alla popolazione, davanti ai cittadini, verso i quali non possiamo giustificare una procedura incerta.

Anticipo sin d'ora e concludo, che sarò contrarissimo alla esautorazione della Regione, per quanto concerne le sue competenze in materia di tutela delle minoranze linguistiche. Abbiamo appena riformato la Costituzione e lo Statuto di autonomia, abbiamo introdotto un assessorato alla tutela delle minoranze linguistiche e attraverso il trasferimento delle funzioni, attraverso l'abolizione dell'ente noi cancelliamo questa garanzia.

Ritengo che sia un modo truffaldino o quanto meno una presa in giro nei confronti delle minoranze.

**PRÄSIDENT:** Es sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag – wie beantragt – geheim ab. Es geht um den Antrag des Abg. Seppi zur Streichung des ersten Absatzes.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit  
Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	49
schede favorevoli	14
schede contrarie	32
schede bianche	3

L'emendamento è respinto.

Do lettura del subemendamento prot. n. 8718/2, a firma del cons. Seppi, che recita: il comma 2 viene abrogato.

La parola al cons. Seppi per l'illustrazione.



**SEPP:** Grazie Presidente. Con questo secondo emendamento – ringrazio i colleghi perché la discussione sul primo è durata 1 ora e 40 minuti – si chiede l'abrogazione del comma 2, che, come sottolineato dal collega Divina nel suo emendamento bocciato ieri, dovrebbe chiamarsi articolo, secondo la logica ed il buon senso, ma siccome la logica ed il buon senso non esistono, allora stiamo parlando di un comma e non di un articolo.

Questo comma ci specifica che rimangono in vigore le leggi regionali emanate nelle materie di cui al precedente comma, salva la facoltà delle Province autonome di Trento e di Bolzano di esercitare le deleghe nell'osservanza delle procedure generali previste dalle rispettive normative provinciali e qui c'è da fare già la prima analisi, perché ritengo che procedure generali previste dalle rispettive normative provinciali non esistono o non siano sufficientemente chiare per prendere immediatamente in carico queste funzioni di delega e quindi ciò comporterà, come il comma 2 specifica dopo, l'emanazione di norme legislative di organizzazione e di spesa anche riferite al personale camerale nelle materie delegate.

Quando passiamo al personale camerale, la Giunta intende il personale delle Camere di Commercio, non riesco nemmeno a capire perché su questo comma 2 si vada a riferirsi al personale camerale e non a tutto il resto del personale.

Anche questo passaggio quindi, che è nel contesto di un emendamento ad un disegno di legge, è un passaggio che non ci piace e che lascia dei grossi equivoci. Vorrei anche che ci fossero delle prese di posizione da parte di qualcuno della Giunta in questo senso. Perché andiamo a fare un riferimento esplicito al personale camerale e non andiamo invece a farlo a tutto il personale, compreso quello che non ha nulla a che fare con il personale camerale e che è quindi tutto il personale che, seguendo la logica di queste deleghe, dovrebbe passare dalla Regione alle Province.

Sicuramente avremo modo di discuterne ancora, ma certamente è un problema grosso, secondariamente più grosso, perché primariamente esiste proprio il disfacimento di quella che è la sommatoria delle due Province che compongono l'istituzione regionale. Sicuramente il personale è il secondo problema, perché è consequenziale, se non esistesse questa volontà di delega non esisterebbe nemmeno il problema del personale, ma evidentemente entriamo in un contesto anche di questo tipo, quindi un contesto sindacale.

Quando ieri il Presidente Andreotti testualmente ha detto: non potremo sicuramente applicare il concetto di scelta, applicare il concetto di opzione di tutti i dipendenti che dovessero eventualmente passare dalla Regione alle Province, perché è ovvio che non potremmo eliminare potenzialmente tutto l'organico da una parte, per esempio del tavolare e del catasto per metterlo dall'altra. Ad esempio, se ci fosse il 90% dei dipendenti della Regione siti in provincia Bolzano che chiedesse di passare a Trento, è chiaro che gli uffici di Bolzano sarebbero sguarniti.

Allora chiedo al Presidente Andreotti su quale base potrebbe non accettare la richiesta di qualcuno, accettando invece quella di qualcun altro. Anche qui si apre una grossa tematica, perché ritengo che determinati diritti o sono concessi a tutti o a nessuno e siccome un diritto di questo tipo va concesso, mi immagino la situazione che si creerà da un punto di vista

sindacale, quando tutti avranno diritto di chiedere i propri diritti e si troveranno le due Province nelle condizioni di non poterli rispettare.

Qui si aprirà una ferita, all'interno di una problematica che è del tutto da prendere ancora in considerazione, non è sicuramente una problematica secondaria. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Vorrei soffermarmi su un passaggio in particolare, che è quello relativo alla promozione, da parte della Regione, del coordinamento tra le due Province nella gestione delle funzioni delegate. Questo secondo passaggio del comma 2 che anch'io voglio, per una questione legata ad un mio auspicio, chiamare art. 2, questo comma 2 dell'art. 2 sostanzialmente va a delineare solo un leggero abbozzo di quello che l'attuale maggioranza regionale intende per Regione Trentino-Alto Adige e fa comprendere quello che un domani questa Regione, forse in forma più compiuta, più ampia, più generale potrebbe andare a svolgere nel tessuto politico, istituzionale, sociale del nostro comune territorio alpino.

Una Regione che promuove un coordinamento e credo che, siccome le parole hanno dei significati, ad ogni singola parola usata debba corrispondere anche un ragionamento compiuto; "la Regione promuove" potrebbe anche significare la Regione stimola, la Regione tenta di garantire, la Regione ci prova a svolgere una funzione di coordinamento tra le due Province, forse questa potrebbe essere la dizione più adeguata, un coordinamento, ossia un tavolo di confronto fra due realtà amministrative diverse, autonome ed indipendenti, che sono chiamate sì a coordinarsi, ma non viene specificato in quali termini, nel passaggio di legge proposto dalla Giunta.

Quindi si intende che si tratta di un coordinamento non vincolante in primo luogo e che quindi anche se un giorno dovesse essere coordinata un'azione, questa non avrebbe automaticamente un potere cogente rispetto alle Province autonome, il coordinamento avviene sulla base di discussioni che possono anche rimanere tali, ossia è la traduzione del nulla nella sostanza giuridica che invece noi chiediamo venga espressa in una norma di legge, che ha potere poi vincolante per il futuro.

Allora ci troviamo di fronte alla ricreazione, in un ambito più ristretto, di quella pagliacciata, di quella singolare compagnia di amici che si ritrova al bar, quella compagnia che forse potrebbe qualcuno, con malizia, potrebbe definire "la compagnia dei compagni di merenda" che si ritroverà anche fra qualche tempo al bar di Riva del Garda, per discutere di tutto e per discutere di nulla.

E' la negazione del ruolo che un'istituzione è chiamata ad assolvere, è la negazione di un principio base cui dovrebbe reggersi un lavoro che un'istituzione è chiamata a svolgere, ossia ci si trova, si parla di tutto e di nulla, comunque anche laddove si trovasse una forma di coordinamento, qualsiasi decisione assunta non avrebbe alcun tipo di valore, quindi è del tutto inutile.

Che cosa è chiamata a fare la Regione domani sulle materie di cui stiamo trattando? A promuovere il nulla, a promuovere il dibattito al bar, a promuovere quindi le pagliacciate come quella futura di Riva del Garda.

Signori, se questa è la Regione che la maggioranza attuale vuole indicare per il prossimo futuro, allora Presidente noi manifestiamo dissenso, lo manifestiamo in modo civile, fermo, determinato e lo manifestiamo condividendo ed approvando l'emendamento che è stato proposto e che tende a sopprimere questa inutilità dell'articolo 2 ed in modo particolare il comma 2 dell'art. 2 e mi conceda il diritto di chiamarlo articolo. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Lo Sciuto.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Vorrei rileggere ad alta voce questo comma 2, perché a prima vista mi sembra una tautologia e forse leggendolo ad alta voce e con il conforto dei colleghi, forse ci impiegheremo qualche momento in più, ma usciremo con un'opinione più rafforzata e più precisa su quello che il legislatore regionale, in una delle ultime sue gloriose leggi, ci propone.

Il comma 2 dice: Rimangono in vigore le leggi regionali emanate nelle materie di cui al precedente comma e cioè in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale; di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Quindi nella prima parte di questo comma 2 sembra che dal punto di vista ordinamentale resta la volontà della Regione, perché poi le Province dovrebbero esercitare soltanto le funzioni amministrative, quindi sembrerebbero salve queste norme dell'ente Regione. Subito dopo si legge: Salva la facoltà delle Province autonome di Trento e di Bolzano di esercitare le deleghe nell'osservanza delle procedure generali previste dalle rispettive normative provinciali e di emanare norme legislative, eccetera.

Alla fine, nella seconda parte di questo comma 2 è come se si dicesse: restano in vigore le norme regionali, ma voi potete fare tutto quello che vi pare, purché nel rispetto delle procedure formale e quindi mi sembra una vera e propria tautologia.

Non riesco a rilevare l'utilità di un comma che da una parte dice che restano salve le normative, salvo che voi non decidiate diversamente, non seguite le regole formali per adottare altri tipi di normative.

Quindi non comprendo effettivamente l'utilità di questo comma 2 e soltanto per questo punto di vista abrogare, eliminare questo comma dalla legge non dovrebbe incidere nella sostanza della legge stessa, perché se è vero che è una tautologia la si può eliminare e resta in piedi l'impalco della legge.

Semmai mi chiedo e vi chiedo: se questo tipo di operazione determina costi per i cittadini, oppure no, qualcuno diceva, nelle stanze della politica si parla di eliminare la Regione o di svuotare la Regione di tutte le sue competenze, ma ne parlate nelle grigie stanze della politica e non sentite il bisogno di andare ad interpellare gli operatori economici, i cittadini, chiarendo che cosa significa molte volte la posizione della Regione o l'attribuzione delle competenze, che prima erano della Regione ed ora diventano della Provincia. Quali sono queste conseguenze? Quali sono i costi di questo tipo di

operazione? E' chiaro ai cittadini che operazioni di questo genere significa scaricare sulle spalle dei cittadini dei costi aggiuntivi?

Non c'è dubbio che oggi queste competenze esercitate dalla Regione, per un bacino di utenza di appena un milione di persone, che già era un bacino di utenza molto limitato, questa funzione esercitata dalla Regione aveva un costo, ma se noi duplichiamo queste strutture, perché qui si può anche dire che il personale viene diviso a metà tra la Provincia di Trento e quella di Bolzano, che quelli che operavano a Bolzano restano a Bolzano e quelli che operavano a Trento restano a Trento, ma se prima c'era un capoufficio per ogni settore adesso i capoufficio dovranno diventare due. E' come dire che esiste un ospedale regionale che segue un intero bacino di utenza della Regione, ma il primario è sempre uno, non è che si può pensare che per ogni branca della medicina ci siano due primari nello stesso ospedale, ma se gli ospedali diventano due si moltiplicano le cariche e gli oneri per i cittadini.

Questo è chiaro, bisogna dire ai cittadini che questo tipo di operazione di bassa politica, si ripercuote sui cittadini anche sotto il profilo economico, ma questo non mi pare che sia stato messo in evidenza o che sia stato chiarito dai Presidenti delle due Province, né tanto meno dal Presidente delle due Regioni, che per questo motivo dovrebbe avvertire tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il prossimo è il cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Caro Lo Sciuto, questa tua preoccupazione che hai così bene espresso su quella che dovrebbe essere la preoccupazione dell'ente pubblico di diminuire le spese responsabilmente, è qualche cosa che assolutamente manca all'interno di questa Regione, a livello della Provincia di Trento e quindi è bene preoccuparsi e dirlo, ma è una battaglia persa in partenza, le cose si modificheranno soltanto, da questo punto di vista, quando i lauti appannaggi che arrivano dallo Stato diminuiranno e sarà gioco-forza adeguarsi a spese minori per la pubblica amministrazione, per gli apparati.

Da questo punto di vista purtroppo non c'è niente oggi che possa far sperare in un miglioramento.

Per quello che riguarda questo comma-articolo, è facile rilevar contraddizioni di fondo enormi, perché è chiaro che quando si afferma solennemente che le competenze restano in capo alla Regione e subito dopo si dice che va bene, le competenze restano però le leggi poi le fanno le Province. Allora questo dà tutta l'impressione di quando si vuole andare ad abbindolare l'opinione pubblica, dicendo qualche cosa che però non è assolutamente vero. Le competenze formalmente restano, però le leggi le fanno le Province. E' indubbiamente una burla, questo è un modo di legiferare da repubblica delle banane e come tale va denunciato e consegnato al giudizio dell'opinione pubblica e di chi verrà dopo e potrà constatare i danni che saranno inferti in particolare all'autonomia trentina.

Quando poi si va a parlare di coordinamento, che valore ha un coordinamento quando non sono stati posti in legge i principi sui quali questo coordinamento dovrà basarsi? Un valore assolutamente formale ed è facile

pensare che anche il coordinamento sarà una copia di quell'assemblea che ogni tanto si riunirà accademicamente per discutere alla buona fra amici o nemici di quelli che dovrebbero essere i temi vitali per il coordinamento effettivo delle due Province, in termini di sviluppo, in termini di temi essenziali, che vanno portati avanti da una Provincia e dall'altra, anche se sono temi comuni e che indubbiamente, con un coordinamento di quel genere, affidato soltanto alla volontà di far capire che non si vuole del tutto uccidere la Regione, ma si cercherà di farla sopravvivere attraverso strutture assolutamente indefinite e confuse.

Questo tentativo, che proprio in questo comma-articolo risulta palese, di volere a tutti i costi dare un'immagine esterna a quella che non è, competenze da una parte che restano alla Regione e dall'altra le Province che legiferano autonomamente. Questa è una legge che andrà avanti con l'ostilità massima di chi motivatamente la condanna e credo che il problema più importante sia proprio quello disinformare un'opinione pubblica disattenta su quello che comporta l'attivazione di questa legge. Non credo che, soprattutto a livello di Provincia di Trento, si sia capito ancora quello che comporta in termini di futura, effettiva autonomia di coordinamento reale delle due Province, l'approvazione di questa legge.

Quindi è compito ben preciso di tutte le opposizioni, ma credo dovrebbe essere compito principale anche di chi siede sul governo di questa Regione, di informare l'opinione pubblica sulla gravità delle conseguenze di questa legge.

Questo non è stato finora fatto, deve essere fatto al più presto.

**PRESIDENTE:** Il prossimo è il cons. Cominotti.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Questo è un emendamento che, anche se breve, è significativo nell'individuare al comma 2 alcune cose che già il collega Lo Sciuto ha evidenziato.

Parto prima di tutto dal personale, dicendo che è evidente che nel dividere gli uffici, cioè nello smembrare i due uffici, per quanto riguarda l'Alto Adige/Südtirol ed il Trentino, avremo da una parte un maggior apporto di personale e dall'altra una minor disponibilità di servizio.

Faccio un riferimento alla discussione generale, quando tra le varie alternative alle funzioni della Regione, una delle alternative possibili, ma comunque non anticipata, è quella relativa alle iniziative economiche. Allora mi chiedo che significato ha dare alle due Province la delega di Camere di commercio, quando poi la finalità è quella di iniziative commerciali transfrontaliere e quindi consideriamo già che la dimensione provinciale, sia per l'Alto Adige/Südtirol che per il Trentino è decisamente troppo piccola per agire da sola, manca una massa critica per resistere alle competizioni europee e quindi avremo delle iniziative economiche separate che da sole vuol dire raddoppiare le spese e dimezzare i profitti.

Allora vi chiedo che significato ha dare le deleghe alle due Province, quando la finalità è ancora quella per il transfrontaliero e per le iniziative economiche e poter dare nuova linfa alla Regione. Questo probabilmente vorrà dire creare due uffici separati e poi creare un coordinamento fra i due uffici,

maggior dispendio di energie, maggior personale, maggiori dispendio di risorse, raddoppiamo le spese per poi diminuire i profitti.

Mi pare insensato duplicare gli uffici e le missioni all'estero relative alle due Camere di commercio, che comunque dovranno trovare un accordo per una Regione che complessivamente conta meno di 900 mila abitanti.

Tutto questo riferito alle Camere di commercio, ma mettendo in evidenza tutti quegli indirizzi di sviluppo del territorio, dal turismo, all'agriturismo, dalle spinte del terziario, dei prodotti tipici; siamo di fronte ad una contraddizione che porterà le due Province autonome ad avere dei costi esagerati, per quanto riguarda l'esercizio di questa funzione, che sostanzialmente poteva benissimo essere lasciata alla Regione, anzi doveva essere incrementata nella possibilità di far crescere questa Regione anche nei confronti soprattutto dell'Europa delle regioni.

Invocare l'Euregio e considerare una deviazione sempre più ampia a livello geografico e poi al proprio interno dover delegare queste funzioni alle due Province quando il discorso di Euregio e quindi di Regione europea della Regione alpina, andrà a penalizzare soprattutto le due Province.

Quindi è evidente che noi non possiamo che essere favorevoli all'approvazione di questo emendamento, che senza dubbio potrà dare significato a quello che è stato riportato.

Per quanto riguarda la procedura, abbiamo visto sulla votazione del primo emendamento, sarebbe opportuno sentire anche il parere della Giunta, una dichiarazione di voto del Presidente emendamento per emendamento; direi che sarebbe opportuno confrontare ogni emendamento, anche a livello di Presidenza, in modo da avere agli atti chiaro e preciso il comportamento finale, visto che comunque chiederemo sempre la votazione a scrutinio segreto, quindi avere anche una volontà espressa da parte della maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. L'intervento del collega Cominotti ha messo in luce, con la completezza che tutti noi gli riconosciamo, alcune questioni che ritengo importanti, anche se non mi posso lasciare sfuggire l'occasione di riprenderlo almeno su due concetti. Quando ci si esprime sull'Alto Adige noi dovremo chiamare Alto Adige, questo è il termine che gli italiani devono usare, perché non è corretto immaginare che chi ha scelto la lingua madre di una certa natura debba esprimersi con termini che non gli sono propri.

La seconda questione, collega Cominotti, è una questione relativa all'Europa delle regioni, ormai è assolutamente prevalente il fatto che è l'Europa degli Stati e delle Nazioni e soltanto ancora qualche romantico, obsoleto cultore delle illusioni può trovare puntuale riferimmo in concetti che ormai sono passati come concetti da rottamazione, con tutto il rispetto che sul piano culturale noi possiamo, a questo riguardo argomentare.

Peraltro il collega Cominotti, a prescindere da queste due piccolissime sbavature, che è opportuno richiamare, ha fatto un intervento pregevole per quanto concerne la sostanza delle sue argomentazioni e si interroga e con lui tutti ci interroghiamo, circa la necessità di dover immaginare, nel contesto del panorama politico nazionale, internazionale, europeo, come sia

più utile ed adatto immaginare uno scenario che veda non una separazione, anche per quanto riguarda la questione amministrativa ed hanno fatto bene i colleghi Plotegher ed Urzi ad evidenziare quanta carica di ipocrisia in questo disegno di legge è contenuta.

Come si può immaginare, da un lato, di ritenere ferme le competenze previste dallo statuto di autonomia, per quanto riguarda la materia di cui agli artt. 4 e 5 del medesimo statuto e la presunzione del legislatore e del Presidente della Giunta laddove si dice: "Ferme restando le competenze ordinamentali in capo alla Regione. Che significato ha di sottolineare un precetto obbligatorio, nei confronti del quale non possiamo assolutamente discutere, ma nell'ambito di questo concetto introdurre surrettiziamente la possibilità di limitare la esclusiva della Regione ad una competenza esercitata in via sostitutiva dalle due Province, nell'ambito del conosciuto corpo legislativo provinciale.

Allora immaginare di approfondire, difendere esclusivamente piccole prerogative di piccolo cabotaggio, dimenticando che sarebbe forse più opportuno, al di là degli interessi di partito, immaginare di sostituire una proposta frammentaria con una proposta strategicamente più idonea, anche sul piano della produzione, del marketing territoriale come si usa dire oggi, che fosse espressione di una volontà comunitaria, il cui vantaggio andrebbe a ricadere essenzialmente, signor Presidente del Consiglio, sulle popolazioni che noi abbiamo occasione di amministrare, utilizzando questo termine anche forse in modo un po' pomposo, ma abbiamo fino in fondo l'obbligo di rappresentare al meglio le nostre possibilità.

Ecco perché anche l'emendamento soppressivo al secondo comma dell'art. 1, che dovrebbe essere l'art. 1, ma di fatto è un comma di 16 di cui si compone questo disegno di legge, che deve essere censurato anche per quanto riguarda l'impianto di tecnica legislativa e secondo un usuale diritto parlamentare, cui ho ampiamente accennato nel corso dell'intervento in discussione generale.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Divina.

**DIVINA:** Presidente Andreotti, lei si sta rendendo conto di che percorso stiamo intraprendendo. Lei è diventato Presidente di questa Regione, relativamente in data recente, so che lei è sempre stato un contrario fautore della soppressione della Regione, però come primo atto a quest'aula lei presenta proprio quell'atto che potremo definire la miccia detonante sotto la struttura portante della Regione. Credo che tutti i colleghi responsabilmente avessero delle idee chiarissime e sappiano cosa si dovrà fare con varie sfumature, magari di pensiero, di questo ente che probabilmente tutti lo giudichiamo bisognoso di qualche aggiustamento.

Allora si pone un modo serio di affrontare la questione, si crea una conferenza, un dibattito, una sessione specifica per parlare di nuovi assetti dell'ente Regione, tutti avrebbero diritto in quanto portatori di sensibilità diverse della nostra società, il proprio mattoncino per ristrutturare questo ente di cui stiamo discutendo. Questo sarebbe un modo serio, perché questo non si sta facendo, si sta facendo l'esatto contrario, quello che farebbe una persona

incosciente, che si trova davanti una costruzione forse non del tutto rispondente alle esigenze proprie, della propria famiglia e decide di smontare il tetto, le pareti, la struttura portante, non avendo in testa come sostituire poi il nuovo edificio. Non c'è l'idea, non c'è un progetto, non c'è assolutamente nulla e già si iniziano a levare le strutture portanti, si parla di architettura istituzionale, proprio perché come l'edilizia ha bisogno di un'architettura portante, anche ogni ente giuridico ha bisogno delle proprie strutture portanti; andiamo a toccare le strutture portanti, senza sapere come queste dovranno essere sostituite.

Una piccola nota di colore. I partiti che governano questa Regione oggi, la maggioranza di governo, formata dai partiti autonomisti e dalla SVP, sono fra i fautori di una costruzione istituzionale inesistente, chiamata per il momento Euregio. L'Euregio dovrebbe essere quella entità a cavallo dell'arco alpino del valico del Brennero, che dovrebbe tenere le nostre comunità unite per gli interessi, per normali scambi storici, cultura che ci affina, che ci contraddistingue e interessi comuni, perché si vive in territori sostanzialmente identici, uguali, affini, pertanto è opportuno, in un contesto di Europa variegata, fatta da tanti tasselli di colore diverso, con impostazioni geopolitiche diverse, con amministrazioni diverse, ma con territori e popoli così diversi, di sentirsi rappresentati in modo un tantino più pesante. Bene, assurdità, i partiti che vogliono dar vita a questa entità sulla carta ed allora fantastica, non riescono nemmeno nell'intento di tenere assieme l'unità che già c'è fra le due Province e che con questa Regione, nel bene o nel male è riuscita a portare una serie di benefici alla comunità regionale tutta.

Mi devo iscrivere sull'articolo successivo Presidente, perché non voglio più di tanto sforare il mio tempo.

**PRESIDENTE:** Grazie. Il prossimo è il cons. Boso.

**BOSO:** Grazie Presidente. Spero che il collega Carlo Andreotti, a termine di questi articoli, a termine di questo De Profundis, recitato e cantato per la Regione, dica pure il mea culpa; dico questo perché Carlo Andreotti era, è e sarà sempre un regionalista convinto, però abbiamo visto che per amore di fiori, per amore di ambiente, per amore di sottomissione, egli si lascia sodomizzare dalla SVP gridando: aiuto, aiuto, che male la distruzione della Regione, però ne gode quotidianamente. Ne gode perché egli dice: abbiamo ricucito quello strappo storico con la SVP, ma ricordiamoci che lo strappo che è stato fatto con la SVP Carlo Andreotti lo ha subito quando ha difeso le produzioni economiche della Provincia di Trento, i nomi dei vini, i nomi delle mele, eccetera; la SVP si sentì offesa, perché Carlo Andreotti, allora Presidente della Giunta provinciale, non si sottomise alle prepotenze della SVP.

Oggi abbiamo visto che con il gioco delle ombre cinesi, con il gioco del vogliamoci bene, Carlo Andreotti è diventato il boia che uccide questa entità politica.

Allora c'è sempre da chiedersi: a monte cosa è successo ed a valle cosa sta succedendo? Però fra i due poli del monte e della valle, nel settore più largo della scelta politica non sta accadendo niente. Doveva essere quel periodo di lavoro per ricostruire quelle nuove competenze da dare alla Regione, che potevano essere semplici, però importanti, la gestione delle acque, della



viabilità, delle terme, del turismo, altre mille cose si potevano fare per poter garantire la continuità; bastava cambiare il sistema di come proporre le normative alla Regione, la Regione deliberava i massimi sistemi delle norme e le due Province legiferavano in autonomia la gestione delle norme. La Regione c'era come cappello politico economico, sia a livello romano, sia a livello europeo e le due Province rimanevano con la massima autonomia.

La prima volta che il partito comunista entrò in maggioranza nella Regione e nella Provincia di Trento tutto questo è stato distrutto, perché loro sono democratici, perché loro sono rinnovatori, perché loro volevano lasciare l'impronta del malaffare, l'impronta del mal sistema all'interno della storia della nostra Regione.

Allora se tutto il mondo, come si dice quotidianamente sui giornali, ci vuole copiare, l'Africa invidia i paesi dell'Est, gli americani sono venuti a studiarci, facilmente ci invidiamo per un motivo: siamo talmente imbecilli e non riusciamo a capire perché ci hanno dato questo regalo, siamo talmente inconcludenti e gli americani di vogliono studiare per capire dove abbiamo il cervello, facilmente siamo un qualcosa da portare al controllo mondiale dell'intelligenza umana.

Speravo Carlo che almeno tu venissi come Presidente del rinnovamento, dicendo: questa è la Regione che la SVP accetta, perché io, uomo autonomista del Trentino, cugino povero verso la SVP, sono riuscito a concordare per il mio impegno di boia della Regione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Mosconi.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Il collega Divina, poco fa, si è posto un interrogativo sul percorso che abbiamo iniziato per esaminare questo disegno di legge ed è una riflessione che ho fatto anch'io, è del tutto normale e legittimo chiedersi con che spirito in quest'aula, con quali elementi, con quale grado di convinzione si interviene, si discute su questo disegno di legge e la risposta francamente non è facile.

Penso di poter dire che in un clima di indifferenza, di distrazione non esista neanche quella minima convinzione di cui parlavo prima, soprattutto da parte della maggioranza trentina del nostro Consiglio regionale, che non si sente mai dire nulla su questi argomenti, un argomento che peraltro ha una sua importanza. In sostanza dovremo essere più attenti e coinvolti nel prendere in esame questo disegno di legge, che propone di assegnare alle due Province le ultime funzioni che riguardano le materie che sono state più volte citate.

Questo avviene nell'indifferenza assoluta, almeno fino a questo momento, da parte del Consiglio regionale ed anche da parte dell'opinione pubblica, che più di tanto non si sente coinvolta ed avviene come ultimo atto di quello che era un disegno nato qualche anno fa, come programma di legislatura della maggioranza regionale, che ha avuto delle realizzazioni per tappe, ricordiamo in particolare quella che ha invertito la tripolarità della nostra Regione, ma che presupponeva all'inizio che contestualmente a questo processo di svuotamento della Regione ci fosse anche un progetto di ridefinizione dei ruoli della Regione. Un progetto che il partito che ha governato la Regione fino a qualche mese fa si era posto con buone intenzioni, ma che ha

fatto notare un grande fallimento, perché non si è stati capaci neanche di introdurre un minimo di discussione da parte della maggioranza regionale su ciò che avrebbe dovuto essere la Regione.

Quindi ci troviamo di fronte ad una situazione che lascia spazi bui un po' ovunque, che non riesce ad essere districata con la necessaria convinzione anche da parte di chi qualche anno fa ha creduto fino al punto di portare alle necessarie modifiche delle norme di attuazione, per poter dar corpo e realizzazione al progetto che era stato concepito.

A questo punto la logica, la ragione, la razionalità direbbe che se si deve proseguire su questa strada dello svuotamento delle funzioni della Regione, si dovrebbe contestualmente fare qualche ragionamento assieme su ciò che deve essere questa benedetta Regione, nemmeno questo viene fatto. Il sottoscritto è sempre stato convinto su questo modo di agire, potrebbe essere questo un ragionamento da fare in un incontro comune, per cercare di sbloccare questa anomala situazione, iniziativa della quale anche il Presidente della Giunta regionale potrebbe farsi carico, come mi risulta che ha tentato anche di farsi carico.

Ragionare intorno alla Regione che sarà dovrebbe essere un dovere, oltre che istituzionale, anche morale da parte di tutti i consiglieri, ma anche su questo si notano riunioni di parte, si riuniscono i consiglieri di maggioranza nei giorni di clausura, si riuniscono quelli di minoranza, magari con impostazioni leggermente differenziate, rispetto quello che è un oggetto ed un obiettivo abbastanza comune da parte delle minoranze, si fanno delle proposte di coordinarle, di raccoglierle, di organizzarle per venire ad una definizione più condivisa possibile da parte di tutte le forze politiche. Finora di questo nulla avviene e quindi ci troviamo veramente di fronte a una situazione che è legittima a certi comportamenti da parte delle minoranze, fin tanto che non arriva qualche proposta concreta, di tipo anche procedurale sul da farsi dal primo pomeriggio in poi.

Con questo ho finito signor Presidente, penso che non rimanga più tempo per un ulteriore intervento e quindi lascio a lei la parola.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Mosconi. Lei ha detto il giusto, chiudiamo qui la seduta antimeridiana. Riprenderemo i lavori alle ore 15.00.

*(ore 12.59)*

*(ore 15.04)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet.  
Ich bitte um den Namensaufruf.

**MINNITI:** *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

*(non si sente la registrazione)*

**TAVERNA:** ...a capo della Regione le competenze che alla Regione sono stabilite per forza di legge, nel caso specifico per volontà costituzionale, essendo queste competenze legate agli articoli 4, 5 e 6 che espressamente le elencano.

Per quanto concerne l'art. 4 queste competenze sono tassativamente determinate; per quanto riguarda l'art. 5 abbiamo precisi riferimenti che non soltanto hanno il valore ed il significato di sostanza di legge, ma rappresentano anche un corpo organico. Il legislatore costituzionale ha voluto che questa nostra autonomia si articolasse attraverso la Regione e le due Province e noi abbiamo ancora la forza, determinata da una convinzione profonda, che la volontà del legislatore costituzionale debba essere difesa e garantita. Lo diciamo convintamente, consci del valore che attribuiamo comunque alla istituzione regionale, consci che lo svuotamento della Regione in una situazione di precarietà costituzionale, per quanto concerne anche il rinnovato Titolo V della Costituzione, quella modifica costituzionale voluta dal centrosinistra nel corso della passata legislatura, quando in occasione dell'ultimo squarcio, quasi "zona Cesarini", il Parlamento, con una maggioranza risicata, ha voluto riformulare il Titolo V, che è in corso di modificazione proprio per un'iniziativa del Ministro Bossi, Ministro alle riforme, che ha espresso, attraverso questo disegno di legge e attraverso la volontà politica della maggioranza di governo, circa la necessità di rivedere il Titolo V, quello uscito dalla volontà politica del centrosinistra, per ricondurlo ad un processo di devoluzione, che significa realizzare organicamente una più compiuta e non velleitaria riforma di quella parte della Costituzione.

E' evidente allora che se attribuiamo, anche in concorso con la volontà del legislatore nazionale, vigore e valore alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, dobbiamo fare in modo che il contenitore non sia ulteriormente svalutato, occorre che il contenitore sia mantenuto nel disegno attuale, per consentire a questo contenitore di poter recepire anche le competenze che, a seguito della legge di devoluzione, potrebbero arrivare alla Regione.

Quindi siamo logicamente, ragionevolmente coerenti con questa impostazione ed allora oltre che ragioni immediate, che possono essere qui da noi rappresentate, le nostre ragioni hanno anche un valore politico di carattere generale, queste nostre volontà si intersecano con le ragioni e le volontà del legislatore nazionale che con le promesse che attraverso la piattaforma del centrodestra, sulla quale il popolo italiano si è espresso dando la preferenza al centrodestra e facendo perdere il centrosinistra, anche su queste ragioni, anche su queste convinzioni e su queste motivazioni ci sentiamo rafforzati nel sostenere questa linea.

Non è un caso che su questa linea ci siano le componenti consiliari che si richiamano ad un modello, quello del centrodestra, che è più funzionale, è più congeniale, è più coerente rispetto le nostre tradizioni politiche che abbiamo saputo esprimere in tutti questi anni.

Quindi non è la nostra una battaglia meramente ostruzionistica, è una battaglia che attraverso l'ostruzionismo ci consente di impedire di giungere allo svuotamento della Regione, allo svilimento di questo contenitore, che noi vogliamo difendere.

**PRÄSIDENT:** Grazie. Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Stavo facendo un ragionamento con il Presidente Andreotti, dicendo come può essere credibile un progetto di macro Regione europea che si vuole costituire, siamo anche favorevole a questa impostazione, dove sulla spinta di nuovi centri di potere, non solo nazionali, ma anche sopranazionali, realtà di dimensioni come le nostre sicuramente sono le prime ad avere dei rischi o proprio insito nella nostra formazione a non avere strumenti sufficienti e voce sufficientemente forte per far arrivare istanze di comunità con particolari esigenze, ma con pochi mezzi per riuscire a farsi ascoltare a quei livelli.

Bene, se una Euroregione può assolvere a questo compito, dove sostanzialmente troviamo degli alleati con comunanza di problematiche, oltre che di visioni organizzative costituzionali simili, non vediamo perché l'unica struttura che già rafforza le entità sotto ordinate, anche se così non è, ma comunque inglobate in questa, debba essere con un colpo di spugna cancellata, senza nemmeno sapere come far fronte a queste istanze di regie sopranazionali.

L'Euregio resta come sogno dei partiti autonomisti, la Regione, unico baluardo già esistente di passo ulteriore e di raccordo fra problematiche comuni all'intero della stessa comunità regionale, questa, viceversa, viene cancellata in seconda battuta. Non c'è molta coerenza in questo ragionamento, Presidente Andreotti e noi glielo potremo far notare dal momento che, parlando di delega e di rottura della Regione, perché la rottura della Regione è arrivata con la legge costituzionale, voluta in termine di legislatura dal Parlamento a maggioranza di centrosinistra, la rottura si è verificata nel momento in cui si è sancito che le leggi elettorali, che avrebbero consentito poi di formare il nuovo Parlamento regionale, sarebbero state leggi diverse, per cui si sarebbe rotto il corpo elettorale e non avendo un corpo elettorale non possiamo avere un ente rappresentativo di un corpo elettorale che non esiste, perché lo si è spaccato proprio con le due leggi provinciali.

La sua forza politica, Presidente Andreotti, assieme a tante altre che questa manovra non l'hanno per niente gradita, era con tutti noi a Roma, davanti al Parlamento con striscioni, megafoni, urlando che l'autonomia è una cosa per noi sacra e che mai Roma avrebbe dovuto decidere per noi, che quella legge era una legge truffa ed una legge ingrata e rispettosa delle nostre competenze, dal momento che quelle leggi noi avremmo dovute farle statutariamente, a noi era in capo l'iniziativa, in quanto sappiamo che essendo lo statuto legge costituzionale, una volta espletata l'iniziativa regionale si sarebbe poi dovuto consacrare in una ratifica di rango costituzionale, cioè con le due letture conseguenti parlamentari.

Il suo partito era così fortemente legato alla Regione che non ha nemmeno accettato che si dividessero i sistemi elettorali, che si dividesse il sistema di scelta della propria rappresentanza.

A Roma eravamo tutti a gridare: siamo offesi per ciò che voi avete fatto. Come è possibile, Presidente, che voi che non eravate d'accordo a spaccare l'unità della Regione, voi che siete d'accordo a trovare una mediazione sovra-regionale per trovare accordi di programma, di

collaborazione, come è possibile che il primo documento legislativo che portate in quest'aula sia nella scia di continuare questo solco che Roma è stata deflagrante nel rompere la Regione. Ma se codesti hanno messo un cuneo, perché voi lo continuate a cacciare sempre più a fondo, questo cuneo va levato immediatamente e quella ferita va sanata e per conto nostro va anche lavata, qualcuno dovrà pagare lo scotto per il danno che ha arrecato a tutta la nostra comunità.

Presidente, continuerò nel proseguo di questo dibattito.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Ringrazio sentitamente questa assemblea per aver votato l'emendamento precedente, anche se capisco le motivazioni che hanno adottato a questo tipo di decisione, devo cercare di convincervi anche sull'abrogazione del comma 2-bis, che inoltra il disegno di legge nella controversa situazione che riguarda il trattamento del personale, infatti l'art. 2-bis parla di personale delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano e applicherebbe questo disegno di legge, se approvato, la contrattazione intercompartimentale delle rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano a partire dal 1° gennaio 2004.

Quello che è interessante capire è che per tale personale come, dice il secondo periodo del comma 2-bis, è da istituire nell'ambito della contrattazione intercompartimentale provinciale un separato comparto di contrattazione autonoma. Qui cominciano gli stessi guai seri che sono nati in passato con la provincializzazione delle strade ex ANAS; quando il personale dell'ANAS passò alla Provincia, fu necessario il trattamento economico e tutti quegli che erano i requisiti sindacali presenti all'interno dell'ANAS. Morale della favola, dopo anni di provincializzazione delle strade, noi abbiamo degli stradini dell'ex ANAS, oggi provinciali, che guadagnano 350 mila lire al mese nette circa in più dello stradino della Provincia che era stato assunto prima o dopo. Lo stesso dicasi, in proporzioni più ampie, per quanto riguarda gli uffici dirigenziali, dove un ingegnere ex ANAS, oggi in Provincia, ritengo possa guadagnare un milione in più al mese di un dipendente ingegnere della Provincia, con lo stesso periodo di anzianità.

Quindi qui cominciano quelle disparità di trattamento che questo articolo, per quanto riguarda solamente il personale delle Camere di Commercio, pone già in rilievo, perché quando si parla di contrattazione intercompartimentale provinciale per un separato comparto di contrattazione autonoma, significa che quando ci saranno degli aumenti o delle trattative da portare avanti per i dipendenti della Provincia, questi non saranno equiparati ai dipendenti regionali, divenuti provinciali, i quali seguiranno il trattamento del contratto regionale oggi in atto.

Questo è un problema serio, è un problema che ha già creato dei grossi fastidi all'interno dell'attuale ambito provinciale, dove ci sono state provincializzazioni di vecchie situazioni regresse e di conseguenza ritengo che lo sarà anche in questo caso.

Per cui è una situazione in più che va affrontata e che va presa in seria ponderatezza, perché esiste da parte del legislatore la volontà di

esprimere una preoccupazione già manifestata e dimostrata da situazioni analoghe precedentemente accadute.

Riteniamo che l'art. 2-bis debba essere abrogato, proprio perché non ci sono chiare le ragioni del riferimento al solo personale delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano, dovrebbe essere evidente che questo tipo di concezione dovrebbe andare a prendere in esame tutti i dipendenti oggi regionali che dovessero andare poi alla Provincia. Evidentemente esistono delle problematiche diverse, relative a questi dipendenti e allora riteniamo che se queste problematiche esistono andrebbero sviluppate e svolte in una situazione a parte, non in una situazione casuale come è quella di questo disegno.

Quindi, partendo da questo presupposto, la nostra richiesta di abolizione del comma 2-bis, al di là delle scadenze, che sono previste per il 1° gennaio 2004, con l'entrata in vigore molto eventuale di questo disegno di legge. Quindi ritengo che da parte dei colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione, arrivati a questo punto si debba davvero pensare di provocare una situazione di netto contrasto e di netta opposizione all'art. 2-bis, per cui mi auguro che in quest'aula ci sia il voto favorevole all'emendamento da parte di tutta l'aula e come è accaduto prima riteniamo che la cosa possa riproporsi al comma 2-bis.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Perego. Ne ha facoltà.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. E' ovvio signor Presidente e credo di non dover nascondere niente a nessuno e tanto meno di offendere la sua intelligenza e quella dei colleghi che sono in aula, che in queste occasioni potrei mettermi a leggere qualche articolo di giornale e sarebbe la stessa cosa rispetto al fatto che io provi a parlare in merito all'art. 2-bis, non solo perché nessun collega ascolta quello che diciamo, tranne il collega Taverna ed il collega Denicolò, c'è toppa gente che mi ascolta e mi ricredo ed allora entrerò nel merito realmente della questione, cari colleghi. Colgo l'occasione per rivolgermi al collega Denicolò, che francamente mi sembra persona decisamente non solo simpatica, ma anche amabile da un punto di vista politico, nel senso che ritengo sia una persona con la quale poter ragionare.

Collega Denicolò, mi rivolgo a lei ed al partito che rappresenta, proprio per dirle che, a fronte di questa battaglia che le opposizioni stanno conducendo, credo sarebbe opportuno riuscire andare al merito reale della questione e le ripeto ciò che già ebbi a dirle stamattina, da parte nostra non c'è materia di contendere, per quanto riguarda il contenuto sostanziale della materia, riconosciamo anche noi che lo statuto, il quale dice che normalmente la Regione esercita le funzioni delegandole alle Province, è una parte dello statuto al quale va data attuazione e questa legge di trasferimento delle deleghe, secondo noi, è nient'altro che l'attuazione di questa norma e non abbiamo nulla da eccepire rispetto ad una legge di attuazione ad una norma statutaria. Quello che vogliamo eccepire è che da parte della SVP si voglia anteporre questa discussione, rispetto ad un ragionamento su quello che dovrebbe essere l'assetto futuro della Regione, perché arrivo anche a dire quella che da molti è considerata un'eresia, ma che forse un'eresia tanto non è,

e la dico qui che nessuno ci ascolta, perché neanche la stampa è interessata a questo nostro dibattito.

Mi chiedo, con estrema tranquillità e serenità: ha ancora senso parlare di Regione Trentino-Alto Adige? Se le cose stanno così come sono oggi, se l'istituzione Regione è questa, che noi stiamo guardando, che noi stiamo vivendo da quattro anni, è lecito che usiamo i soldi dei contribuenti per mantenere in vita questa istituzione, che per molti di noi è vissuta come la fatica di venire a Bolzano a perdere le giornate, come per voi è stato la fatica di venire a Trento a perdere giornate?

Credo che onestà intellettuale e coerenza di comportamenti sarebbe forse doverci guardare un po' negli occhi e dirci che così le cose non vanno e allora i casi sono due: o si riforma questo istituto e noi siamo pronti a sederci al tavolo per immaginare una riforma della Regione, oppure lo si scioglie ed io credo che siamo anche pronti a ragionare se questa dovesse essere la situazione. Non è immaginabile che si continui così per altri 5 o 10 anni in un dialogo tra sordide in una sostanziale incapacità di rendersi conto che venire qui a perdere tempo, perché questa è la sensazione che ciascuno di noi ha in cuor suo, non rende giustizia né del nostro essere consiglieri regionali e provinciali, è del nostre essere rappresentanti del popolo.

Credo quindi che se noi fossimo capaci di elevarci dalla discussione politica, dalle beghe interne tra partiti e di provare a ragionare, come farebbe un qualunque cittadino che ci vedesse qui, che ci avesse seguito passo, passo in questi quattro anni, credo che dovremmo magari mettere da parte un po' le deleghe e cercare di capire se questa Regione ha ancora un senso.

Confesso ai consiglieri presenti che per me questa Regione, così com'è oggi, non ha più alcun senso e credo che su questo ciascuno di noi dovrebbe fare un sereno esame di coscienza e poi ragionare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie consigliere. Il prossimo è il cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Presidente, mi sembra che un attimo fa, con le stesse parole, avevo chiesto di raggiungere la stessa situazione. Noi ci troviamo di fronte a qualcuno che ha tradito quelli che erano i fondamentali riscontri dell'autonomia del Trentino-Alto Adige. Guardiamoci un attimo in faccia e dopo aver ascoltato le parole del collega Perego ed osservato i fatti del collega Andreotti, penso che si dovrebbe ammainare bandiera nera per decidere quello che gli altri hanno già deciso a Roma. Allora dobbiamo capire chi ha giocato al di sopra delle nostre teste, i governi di maggioranza, collega Perego, la SVP, ma anche qualcuno di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, che per avere il proprio utile in casa propria ha giocato contro casa nostra.

Allora di fronte a questo è inutile richiamare l'attenzione dei diversi Ministri, quando alcuni componenti di spicco di Forza Italia e di Alleanza Nazionale decisero di sottoscrivere un accordo con la Sinistra e la SVP per chiudere questa Regione. E se oggi la SVP dice: cari signori di Forza Italia il vostro Ministro La Loggia è stato uno di quelli che ha votato per la chiusura della Regione del Trentino-Alto Adige hanno ragione e non vedo perché noi si debba star qui a combattere quando i nostri nemici li abbiamo a Roma, anche se fanno parte della maggioranza.

Allora mi chiedo perché devo rimanere qui a spaccarmi la testa, qualora hanno già deciso come dovevamo morire, dovevamo morire con il Trentino e l'Alto Adige separati in casa. Allora è inutile sentire Alleanza Nazionale che grida: aiuto, l'italianità dell'Alto Adige oggi che non c'è più, la Regione muore! Dovevate gridare prima con i vostri capi del Friuli, della Sicilia, della Sardegna, perché queste sono le "balle" che state raccontando in quest'aula e che volete proporre e vendere sui giornali! Il tricolore sapete dove potete metterlo, perché siete i primi che non lo rispettate!

Allora incominciamo a guardaci veramente negli occhi e diventare almeno uomini a casa nostra, perché è bello riempirsi la bocca di grandi principi.

Poi c'è un'altra parte che ha tradito la Regione e si chiama Carlo Andreotti, tu Carlo ci hai traditi per la sedia della Presidenza della Regione, questa è la verità, ogni uomo ha il suo prezzo ed ogni azione politica bisogna pagarla.

Allora di fronte a questo posso dirmi, fra tutti voi, l'unico che può alzare la voce in questo Consiglio e chiamarvi traditori della Regione Trentino-Alto Adige. Questo è quello che posso fare in questo momento.

Quando a Roma la Sinistra, Alleanza Nazionale, Forza Italia ed in Trentino-Alto Adige il Partito Autonomista di Carlo Andreotti ha già deciso di distruggere la Regione, voi siete i boia regionali, tutti assieme; certo che il collega Perego dice: mettiamoci ad un tavolo e raccogliamo le briciole, però quando si è distrutta una casa è difficile è come andare dal falegname e chiedere un sacco di trucioli per ricostruire una pianta.

Esclusivamente voglia di perdere tempo, voglia di andare sui giornali, Alleanza Nazionale in Alto Adige per difendere l'italianità del popolo, in nome di chissà che cosa ed a Roma tradire questo popolo e gli autonomisti parlare in Trentino ed ad un certo momento se manca l'aggancio alla Regione diventeremo una delle tante province del Veneto; non volete riconoscere i vostri sbagli e la vostra incoerenza politica.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Perego.

**PEREGO:** Dichiaro subito in cosa consiste il fatto personale. Essendo io all'anagrafe cittadino italiano e quindi rispettando fino in fondo il mio paese, la mia appartenenza e la mia bandiera, vorrei semplicemente invitare il senatore Boso ad evitare, almeno in quest'aula, affermazioni lesive della bandiera italiana, lesive del tricolore e lesive di tutti quanti in quella bandiera, in quel tricolore si riconoscono, ivi compreso il sottoscritto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Prego, cons. Urzì.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Per fatto personale, in quanto gruppo di Alleanza Nazionale si abbia il dovere di svolgere una semplice e sintetica precisazione, in ordine alle dichiarazioni lesive della dignità del nostro gruppo politico, svolte dal collega Boso, se le ritiene possibile, signor Presidente, sinteticamente. Grazie.



Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni estemporanee e colorite svolte dal senatore e collega consigliere Boso in aula, le rigetto chiaramente in quanto capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio regionale, ogni dichiarazione relativa ad un presunto atteggiamento, nei termini come è stato descritto dal collega Boso, prendo atto del fatto che non ci rammarica più di tanto la dichiarazione se qualcuno maliziosamente vuole porre in risalto eventuali legami di alleanza politica fra Alleanza Nazionale e la Lega Nord, in quanto prendo atto delle notizie pubblicate sulla stampa locale della sospensione del collega Boso dal movimento politico della Lega Nord. Non essendo quindi, allo stato attuale nostro alleato politico, chiaramente gli giustifico tutto, come posso giustificare tutto al collega Pöder o alla collega Klotz.

Ritengo che il problema politico non si possa porre all'interno della Casa delle libertà e che chiaramente la linea di chiarezza e di rigore che Alleanza Nazionale ha sempre mantenuto sulla questione legata alla sopravvivenza della Regione Trentino-Alto Adige e l'impegno che in quest'aula Alleanza Nazionale sta svolgendo per il mantenimento di una funzione effettiva della Regione sulla scena politica, istituzionale, culturale locale, rispondano in maniera molto chiara e quindi senza bisogno di ulteriori orpelli alle dichiarazioni che sono state svolte.

Condivido e sottoscrivo il moto di sdegno, sollevato dal collega Perego, in relazione alle affermazioni lesive della dignità del tricolore, in quanto simbolo dell'unità del paese e delle differenze che nel paese contribuiscono a creare questo grande patrimonio che è l'Italia nella sua multiforme organizzazione, presenza sul territorio di comunità, di culture, di lingue e di quant'altro rende questo paese unico. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Il cons. Cominotti ha la parola.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Prendo la parola innanzitutto per chiarire un equivoco che è nato con il cons. Taverna nell'intervento precedente. Non ho parlato di Europa delle regioni riferendomi alla comunità europea, avevo preso come esempio le dichiarazioni programmatiche del Presidente Andreotti e quindi del suo discorso relativo all'Euregio, per indicare e valutare l'Euregio come componente d'insieme e quindi ho scritto due appunti e magari li leggo, per essere chiaro nel concetto e nel discorso.

Invocare l'Euregio come aggregazione più ampia di aree geografiche europee, ritenute affini per cultura, per interessi economici e nel contempo fare di tutto per recidere nei fatti l'aggregazione di ciò che già esiste, di ciò che è già aggregato come Trento e Bolzano dentro la Regione, suona smaccatamente contraddittorio e sfacciatamente ipocrita. Questo era il concetto che volevo esprimere prima con il discorso generale riferito all'Euregio e quindi alle Regioni.

Detto questo, ritorno all'emendamento relativo al comma 2-bis, in cui si parla di personale. Ritorniamo ad esprimere il concetto che già avevamo anticipato prima, che era quello di avere a tutti gli effetti una doppia possibilità, quella che nel dare le competenze alle due Province ci troveremo di fronte ad un aumento del personale, ma soprattutto non potremo sostanzialmente tenere

a disposizione, nell'ambito delle due Province, della qualità e della professionalità del personale, ne ha fatto esempio il collega Lo Sciuto, evidentemente un direttore, un referente e un garante non è più sufficiente e quindi andrà separato nell'ambito delle due Province.

Questo è un discorso che non si riferisce solamente all'emendamento 2-bis, ma va a sottolineare un po' tutta quella che è la separazione delle funzioni per quanto riguarda il primo comma dell'articolo.

Quello che fa specie è il modo di procedere, mentre stiamo qui a discutere abbiamo la segreteria del Presidente che sta cercando di contattare il capogruppo, perché possano dare il loro contributo per delle proposte di assetto e soprattutto di funzioni future per quanto riguarda l'istituzione Regione.

Questo mi sembra molto contraddittorio, da una parte stiamo distruggendo l'istituzione, senza aver dato alla stessa quelle possibilità di operare, dall'altra però abbiamo già qualcuno che dice: una volta che l'abbiamo demolita cerchiamo di costruire qualcosa.

Mi ripeto, non valeva la pena forse fermarci un attimo e ragionare sulle nuove funzioni di Regione, come abbiamo sempre sostenuto e demandare successivamente per quanto riguardava questo riferimento alle nuove deleghe alle due Province, perché ciò è sostanzialmente quanto si va a discutere su questo emendamento, che si riferisce esclusivamente al personale, ma la dice lunga su quelli che saranno poi gli assetti futuri della Regione.

Per il momento mi fermo qua, sostenendo questo emendamento che va a rompere quello che è questo disegno di legge. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo iscritto a parlare è il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Ribadisco in questa sede la disponibilità ad un confronto serrato, però sui contenuti per ridisegnare questa nuova Regione. Lo dico perché penso che in più occasioni si è tenuto, per parte nostra, un atteggiamento costruttivo, sia nel formulare ormai da molto tempo un progetto organico per una nuova Regione, sia perché, alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, era fin troppo evidente che una Regione con le attuali competenze, nell'attuale stato non avrebbe vita lunga, al limite potrebbe essere un fantasma svuotato di competenze, ma che resta formalmente in piedi.

Per questa ragione ho formulato la proposta e che il gruppo ha sottoscritto di una nuova Regione e per parte nostra ribadisco che se ci si vuole interrogare sulla inattualità oggi di una Regione così come concepita, penso che ci ritroviamo consenzienti, ma nello stesso tempo siamo anche dell'idea che non si possa divenire a svuotare di contenuti e di competenze un ente per poi dire che successivamente si andrà a ripensarlo, in termini di attribuzioni, dopo che è stato però svuotato.

Sappiamo bene che in questi ambiti una volta che un ente viene privato di gran parte dei suoi poteri, è pressoché impossibile che altri nuovi poteri gli siano riconosciuti, perché ormai è considerato una larva dal punto di vista istituzionale.

Contesto questa ostinata caparbia della Giunta e della maggioranza con essa, di non volersi confrontare in questo modo e quindi di

aver adottato un metodo e di aver percorso una strada, di aver seguito un iter che invece vuole dapprima svuotare totalmente la Regione, per un accordo che sicuramente andrà rispettato, ma che ormai è datato, perché fatto all'inizio di questa legislatura e nei pochi anni che ci separano dalla firma di quell'accordo molte cose sono cambiate, anche a livello nazionale quanto al nostro statuto e quindi contesto già nel metodo questo modo di fare, perché non si fa carico degli attuali scenari.

Faccio presente che prima di passare con una spugna sull'ente Regione, bisognerebbe pensare alla preziosità di quello che questo ente ha prodotto in questi anni, oserei dire in questi decenni, garantendo sul piano internazionale ed anche interno una pacifica, preziosissima convivenza fra gruppi linguistici diversi.

Faccio presente che in gran parte del resto d'Europa, laddove si allocano minoranze linguistiche, etniche, contraddizioni anche culturali, religiose e quant'altro, purtroppo lì ci sono spesso focolai di guerra, ebbene la Regione invece è stata capace, a partire in particolare dal secondo statuto, pur essendosi vista privata di competenze sostanziose, che fino a quel momento si erano appuntate in capo alle Province, la Regione è stata capace di garantire quello che in molti altri posti d'Europa, se osserviamo l'Europa dai paesi Baschi fino ai Balcani, quindi in tutto l'arco geografico che comprende l'Europa, la presenza di minoranze linguistiche diverse è stata foriera di lotte intestine e di contrasti anche molto violenti, a tutt'oggi la cronaca storica e politica ne è sottolineatura.

Basterebbe questa ragione, ce ne sarebbero altre, mi soffermerò poi sulle altre, perché non mi è consentito in questa fase di approfondirle, visto che il tempo che ho a disposizione si sta concludendo, ma basterebbe questa ragione per dire che almeno se si decide di toglierle certe competenze e su questo posso anche essere d'accordo, mettiamoci attorno ad un tavolo e verifichiamolo bene, le si riconoscano al contempo competenze sue proprie, perché credere in un ente vuol dire questo, non riconoscerle soltanto competenze meramente eventuali che di volta in volta dovranno deciderle di attribuirle i vari Consigli provinciali.

Per questa ragione ribadisco il voto favorevole all'emendamento in discussione e rappresento anche nel metodo una contrarietà profonda a questo modo di fare da parte della maggioranza. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Credo che le argomentazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, sicuramente contribuiscono a rendere concreto il senso di allarme che comunque la norma provoca, per una serie di ragioni che in parte sono già state sviluppate, ma che intendo riprendere per quanto mi compete.

Certo è che, nel momento in cui affermiamo con quella coerenza, cui già più di una volta mi sono richiamato nel corso di diversi interventi, succedutisi oggi in aula, ci richiamiamo al bisogno di garantire una concreta traduzione di quello spirito di comune appartenenza di un territorio, che paradossalmente il Presidente della Giunta regionale ha più volte evocato, anche nel suo intervento introduttivo al disegno di legge sulle deleghe, così come nella relazione che

accompagnò la sua entrata in campo alla guida della nuova Giunta regionale, però mentre sosteniamo che c'è bisogno di tradurre in pratica il concetto di comune appartenenza, ebbene sosteniamo di conseguenza che questo concetto debba essere legato alla pratica gestione non solo degli affari legislativi, ma anche degli affari legati al personale, dei diversi ambiti nei quali si prevede, con questo disegno di legge, la cessione incondizionata alle Province.

Allora parliamo del personale delle Camere di Commercio, che è poi l'argomento dell'art. 2-bis. La norma proposta dalla Giunta fa riferimento alla contrattazione intercompartimentale delle rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano, a decorrere dal 1° gennaio 2004, a questo personale si applicherà questo tipo di trattamento, legato alla contrattazione intercompartimentale delle rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano, ma poi si specifica ulteriormente, come se ciò da solo non bastasse a rendere pratico e chiaramente leggibile il concetto della netta separazione, ormai conclamata separazione di trattamento e quindi anche differenziazione di trattamento fra il personale che confluirà nella Provincia di Bolzano, con il personale che confluirà nella Provincia di Trento, si sottolinea ulteriormente questo concetto, affermando che nell'ambito della contrattazione intercompartimentale, se provinciale, sarà previsto un separato comparto di contrattazione autonoma.

Allora abbiamo una situazione di partenza ed una situazione di arrivo, la situazione di partenza un comparto regolato ed amministrato secondo un criterio comune e quindi anche con la previsione di corrispettivi di carattere economico comuni fra coloro che operano in Provincia di Bolzano e coloro che operano in Provincia di Trento. Domani la previsione è un personale che perde una sua virtuale comunicazione, anche da un punto di vista strettamente economico e contrattuale, rientrando ciascuno nell'ambito di una contrattazione separata, che renderà ancora più pratico, concreto e forse anche traumatico la separazione fra Bolzano e Trento, rendendo le Camere di Commercio diversissime anche nel trattamento economico di cui potranno godere i dipendenti dell'una e dell'altra.

Allora se questo è un tangibile segnale di costruzione di un comune senso di appartenenza e mi richiamo alle parole del Presidente Andreotti, ebbene dico che è pessimo segnale, ribadisco e sottolineo che allora è la dimostrazione concreta di una volontà del disfare, piuttosto che la volontà del fare, la volontà di distinguere e di dividere, di frazionare, piuttosto che la volontà di unire e di creare senso di comune appartenenza.

Forse questo può essere un passaggio irrilevante, rispetto al più ampio problema che stiamo affrontando, irrilevante si fa per dire, se non vogliamo andare a leggere quelle che possono essere le interpretazioni diverse che poi il personale dell'una e dell'altra Camera di Commercio potrà dare del trattamento economico, ma credo che invece partendo proprio da questi segnali si renda chiaro quello che è un obiettivo che è non solo politico, ma anche culturale di questa amministrazione regionale, regionale solo sulla carta ormai, avendo dimostrato nella sua pratica azione politica di iniziativa legislativa di mirare e puntare all'opposto rispetto a quella che l'identità e la sigla che le è attribuita sembrerebbe assegnarle. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Urzì. Il prossimo è il cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie, signor Presidente. Permettetemi, prima di entrare nel merito dell'emendamento, di manifestare tutto il mio rammarico, oltre che il disappunto di vedere e sentire pronunciare in quest'aula, di una provincia come quella di Bolzano, espressioni ingiuriose nei confronti dei simboli dello Stato.

Non si comprende e non si vuole comprendere che in una provincia come questa si toccano nervi ancora più scoperti, dove molta gente, che pure fa parte di questo Stato, non esita ad esprimere, a manifestare espressioni totalmente inaccettabili in qualunque parte d'Italia, ma ancora più intollerabili in una provincia come questa.

Qui non si tratta di difendere lo Stato, la Nazione, non c'è niente di nazionalismo, c'è invece molto del rispetto dei singoli nei confronti di un'organizzazione statale, alla quale non soltanto i cittadini di lingua italiana o ladina appartengono, ma tutti i cittadini, anche quelli di lingua tedesca e che più avvertiti e più sensibili i cittadini anche di lingua tedesca sanno distinguere tra i simboli dello Stato a cui tutti quanti apparteniamo, i sentimenti di appartenenza ad arte. Come noi abbiamo rispetto nei confronti di questi sentimenti, non possiamo però accettare che vengano insultati i simboli di uno Stato che è comune, non pretendo di analizzare sentimenti di ciascuno, perché sono fatti individuali e li rispetto, ma ciò che rappresenta lo Stato in quanto tale merita e deve da tutti essere rispettato e in un'aula come questa e come in qualsiasi altro parlamento non si dovrebbero consentire espressioni non riguarde nei confronti dei simboli dello Stato, a cui tutti apparteniamo, indipendentemente dal fatto che si parli italiano, tedesco e ladino.

Quindi chiedo al Presidente di far rispettare non solo i sentimenti di una parte, perché questi sono valori che devono essere avvertiti da tutti i cittadini, ma di far rispettare quelle che sono le regole elementari della comune convivenza.

Consentitemi di esprimere questo rammarico, anche per la scarsa sensibilità di quanti non comprendono, in questa provincia in particolare, noi subiamo molte volte questo disagio, da parte di settori dell'opinione pubblica meno avvertiti e meno sensibili, che poi vengano rinfocolati da chi non ne avrebbe assolutamente alcun motivo, è un elemento di ulteriore rammarico.

Mi sia consentito, signor Presidente, di fare un richiamo pressante, duro anche nei confronti della Giunta regionale e di questa maggioranza, che non ha ritenuto, signor Presidente e signora Vicepresidente della Giunta regionale vorrei essere un momento ascoltato, nella speranza che si possa in qualche modo mettere riparo a tutto questo, la prego di voler ascoltare almeno questo passaggio, stavo dicendo che ciò che mi rammarica e non trova spiegazione nelle mie autonome riflessioni è come sia possibile che da stamattina stiamo parlando di vari emendamenti, abbiamo votato anche e non c'è stata la sensibilità da parte della Giunta regionale e nemmeno di un qualunque esponente della maggioranza di voler rispondere, prima che noi si votasse, perché almeno si tentasse di convincere me, che sono in buona fede di votare a favore o contro un emendamento che non ho presentato.

Ebbene, avrei voluto che il Presidente della Giunta, in quanto espressione massima della maggioranza, prima delle votazioni dicesse: questo

è il mio pensiero e cercasse di convincermi, perché potessi votare con una cognizione di causa e tenendo conto anche delle opinioni del Presidente della Giunta regionale. Noi non abbiamo potuto sentire una parola, che fosse una, di un esponente della maggioranza e men che meno del Presidente della Giunta su questi emendamenti e abbiamo dovuto votare senza sentire l'altra campana. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Holzmann.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente del Consiglio. Anch'io mi associo al collega che mi ha preceduto nel lamentare il tono ed il linguaggio che è stato usato da un collega, che mi dispiace sia assente dall'aula in questo momento e che evidentemente non intende uniformarsi a quei comportamenti che devono contraddistinguere un corretto rapporto all'interno dell'istituzione, tra persone che sono comunque elette dal popolo e che hanno come primo dovere quello di rispettare gli elettori ed il mandato che hanno ottenuto e quindi l'utilizzo di espressioni offensive nei riguardi dei simboli dello Stato, che poi sono i simboli di tutti i cittadini italiani, ci pare estremamente fuori luogo.

Possiamo comprendere un linguaggio talvolta colorito e sottolineature fatte a volume un po' più alto del solito, quando si vuole richiamare l'attenzione dell'aula, se questi piccoli trucchi del mestiere possono essere consentiti, non può essere consentita una forma di linguaggio che invece risulta offensiva e soprattutto squalificante per l'intera istituzione.

Quindi da questo punto di vista mi associo alle parole espresse dal collega che mi ha preceduto, anch'io vorrei formalmente invitare l'Ufficio di Presidenza, in particolar modo colui che a turno presiede i lavori dell'aula, in questo momento il Presidente del Consiglio, affinché per il futuro ci sia un intervento energico in sede di dibattito, qualora si debbano ascoltare di nuovo simili espressioni offensive.

Fatta questa piccola premessa, vorrei rispondere che se oggi siamo qui a discutere di questo argomento, non è, come qualcuno ha sostenuto, colpa di Alleanza Nazionale che nella scorsa legislatura ha stipulato accordi più o meno riservati o segreti per ottenere dei vantaggi in alcune regioni a scapito del Trentino-Alto Adige. Nella scorsa legislatura c'era un governo di centrosinistra, un governo che aveva la maggioranza in entrambi i rami del Parlamento, un governo che era anche pressato, questo lo dobbiamo riconoscere, da molti presidenti di Regione, anche qualcuno del centrodestra e che ovviamente ha dato il via ad un progetto di riforma costituzionale, che furbescamente interveniva su tutti gli statuti delle regioni a statuto speciale, di conseguenza il voto dell'intera legge è stato fortemente condizionato in maniera trasversale da tutte le forze politiche, in taluni casi anche quelle dell'opposizione.

Ciò non significa che in nome di questi interessi si siano stretti dei patti riservati o segreti a scapito degli interessi della nostra Regione e delle nostre due Province. Questo lo respingo fermamente come assioma e quindi come critica che ci è stata indirizzata come partito; semmai le responsabilità vanno prima individuate ovviamente nelle forze di governo che hanno sottoscritto quel disegno di legge costituzionale, le forze politiche di governo che lo hanno portato avanti e lo hanno sostenuto in entrambi i rami del

Parlamento. Oggi siamo a questo punto, discutiamo di questa materia per via di quella legge che è stata approvata, nella scorsa legislatura, per volontà ed iniziativa di quel Governo.

Quindi ci tengo a scindere la responsabilità politica del mio partito che assolutamente non c'è, anzi i parlamentari di Alleanza Nazionale, espressione della nostra Provincia, la senatrice Pasquale e l'onorevole Mitolo si sono adoperati moltissimo alla Camera ed al Senato proprio per contrastare quel disegno di legge, rimanendo anche talvolta isolati e comunque stretti nella morsa di interessi regionali, che indubbiamente emergevano in quella specifica situazione.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Vizepräsident Willeit. Er hat das Wort.

**WILLEIT:** Grazie, signor Presidente. Stamattina avevo espresso il convincimento di non voler intervenire troppo spesso, purtroppo mi trovo di nuovo costretto a prendere la parola, perché l'inaspettata approvazione dello stralcio del comma 2 mi ha spiazzato. Intravedevo in questo comma 2 un tentativo, seppur marginale, di portare un principio di ordine fra gli enti, fra la Regione e le Province, un'indicazione quanto meno, non di certo un'espressione di competenze e di funzioni, ma un'indicazione.

Intravedevo in questo comma anche il tentativo di dare una risposta politica a quanti si chiedevano cosa succederà un domani della Regione, bene questo tentativo piccolo è sparito, ma non è sparito, anzi è aumentato l'interrogativo e mi chiedo a questo punto: la Regione legifererà sulle competenze delle Province? Se guardo il settore sanitario, quello che è successo negli ultimi 20 anni, ove la Regione pure ha competenze per quanto riguarda gli enti sanitari, debbo dire che non riuscirà a legiferare, se guardo l'ordinamento dei comuni debbo dire che non riuscirà a legiferare.

Torno a ripetere quello che ho detto stamattina, anche in relazione all'ultima riforma costituzionale, mi chiedo a chi saranno attribuite le competenze residuali, a chi quelle concorrenti in base all'ultima riforma e l'interrogativo più aperto è quale sarà il rapporto fra i livelli amministrativi Europa, Stato, Regione, Province, Comuni. Debbo dire a questo punto che le deleghe di cui al comma 1, a mio avviso, non sono state esaminate sotto il profilo della competenza amministrativa in capo ai comuni e non alle Province, non agli enti legislativi, ma ai comuni, la questione non è stata neanche esaminata se questi tre campi vanno veramente attribuiti alle Province. Sono normative che lasciano a desiderare.

Detto questo dico ancora una cosa sola sul comma 2-bis. Se non erro le Camere di Commercio sono enti autonomi già da tempo, si amministrano da soli, io mi chiedo perché facciamo questa specie di testamento, costringendo le Camere di Commercio ad assoggettarsi al contratto intercompartimentale, perché non si aspetta prima il passaggio poi si contrattano i contratti sindacali, si contrattano con gli enti autonomi, disponiamo sin d'ora che a partire dal 1° gennaio 2004 le Camere di commercio e gli enti autonomi dovranno essere inquadrati nell'accordo intercompartimentale delle Province, ma perché si scavalcano sin d'ora le potestà autonome delle Camere di Commercio, mi chiedo. Detto questo ho detto tutto.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** L'art. 2-bis introduce questa contrattazione intercompartimentale che è un po' un controsenso, anche perché in effetti la Regione dovrebbe essere tutt'una, cioè noi abbiamo già avviato la predisposizione di un disegno di legge per omogeneizzare il trattamento economico fra il personale degli enti locali della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, non vedo perché si debbano fare distinzioni. E' lo stesso problema che si è presentato con l'indennità dei sindaci, c'è un'indennità diversa perché l'indennità degli amministratori della Provincia di Bolzano è legata allo stipendio del segretario comunale, che ha avuto per ben due volte il rinnovo del contratto e che ha visto un miglioramento per quanto riguarda l'aspetto economico. Oggi c'è questa differenza tra Trento e Bolzano anche per quanto riguarda l'indennità dei sindaci.

Quando abbiamo tentato qualche anno fa di omogeneizzare l'indennità degli amministratori fra le due Province di Trento e Bolzano, il cons. Pinter allora presentò un emendamento dove scardinò l'art. 1, in quanto l'art. 1 di quel disegno di legge prevedeva che il sindaco della città capoluogo avesse un'indennità pari a quella del consigliere regionale. In un attimo di distrazione della SVP, il cons. Pinter è intervenuto con un emendamento, si ricorda Presidente Andreotti? Praticamente intervenne sull'art. 1 riducendo la indennità di riferimento al sindaco della città capoluogo, riducendola di 3 milioni, in modo poi da scardinare tutto l'impianto legislativo, in quanto l'indennità del consigliere faceva ricadere tutte le altre indennità ai sindaci di comuni con popolazione inferiore ai 100 mila, ai 30 mila e via dicendo. Quel disegno di legge è stato messo nel cassetto.

Dopo sono ritornati alla carica i sindaci, attraverso anche il consorzio dei comuni, dicendo: signori, portate avanti quel disegno di legge, perché noi vogliamo che ci sia un riconoscimento diverso per quanto riguarda il nostro impegno nell'amministrazione comunale. A parole questo gli è stato assicurato, perché ai presidenti del consorzio dei comuni delle rispettive Province, è stata data assicurazione che avrebbero provveduto in merito, è stata data anche assicurazione che avrebbero provveduto sia sull'aggiornamento delle indennità attraverso questo disegno di legge e sia per quanto riguarda il ripristino della situazione ante-Bressanini.

Poi è successo che nell'accordo programmatico dell'ultima Giunta è prevalsa la richiesta della SVP di mettere al primo punto dell'ordine del giorno le deleghe, che con l'approvazione di questo disegno di legge, in effetti, si fa il funerale definitivo alla Regione. Allora se noi vogliamo veramente rispondere e raccogliere l'invito dei sindaci a voler portare all'attenzione del Consiglio regionale quei due disegni di legge, si abbia il coraggio di accantonare questo disegno di legge e portare in discussione gli altri due, perché allora forse cominciate a diventare credibili.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit  
Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz**



**PRESIDENTE:** Il prossimo è il cons. Valduga.

**VALDUGA:** Mi costa una fatica folle intervenire, Presidente, perché non importa niente a nessuno di quello che diciamo, la maggioranza ha deciso che è una cosa che deve avvenire e l'opposizione cerca di non far accadere, allora cerchiamo di ripetere alcune cose che abbiamo già detto, tanto rimangono a verbale.

Sarebbe stato importante che il Presidente Andreotti ci avesse chiamato a discutere della nuova Regione prima di discutere delle deleghe, lo abbiamo detto al Presidente Andreotti troppe volte, forse è meglio non dirlo più. Se ci avesse chiamato a discutere sulla nuova Regione avrebbe fatto una operazione positiva per se stesso e per la sua dignità, buona per la popolazione del Trentino-Alto Adige e soprattutto non ci avrebbe messo nella condizione di dover stare qui a fare una commedia, perché questo è quello che dobbiamo fare, per cercare di stancare una maggioranza che sicuramente al proprio interno non è molto coesa, forse aspetta l'occasione per finire di essere marionetta nelle mani del burattinaio SVP, però così è. Vieni cons. Denicolò che vedo se hai i fili, così li taglio ed allora le marionette non potranno più muoversi e tu non potrai più fare il grande burattinaio.

Ho sempre detto però che la SVP, per ragioni che non condivido, è sempre stata chiara nel dire che questa Regione non la vuole, linea da non condividere, ma chiara. Ciò che è vergognoso è che i partiti che sono con la SVP, che si sono dimostrati sempre difensori della Regione... io non sono mai stato in maggioranza, non ho mai avuto il piacere di essere in maggioranza, forse è per quello che parlo così, a me va bene Denicolò, se mi aiuti non mi arrabbio, l'importante per me è far trascorrere ancora tre minuti!

Cosa succede invece? Che si alleano con la SVP a fare la parte delle marionette i D.S., i "D.I.S.I", dicono sempre di sì, si vede che il potere della sedia, anche se non molto comoda, ha un fascino notevole anche sui D.I.S.I e si mettono insieme a dire di sì anche i rappresentanti del PATT e fino a quando diceva di sì il dott. Franco Panizza non eravamo neanche tanto preoccupati, perché notoriamente Panizza dice di sì soprattutto alla sedia, ma quello che ci ha in qualche misura addolorati è stato Andreotti, perché non avremmo mai pensato che dicesse di sì anche Andreotti, smentendo tutta la sua storia e non facendo il benessere nemmeno del proprio partito, se è vero come è vero che sta perdendo consensi all'interno del proprio partito, se è vero come è vero che non conta all'interno del proprio partito, perché conta Bezzi e Panizza dice sempre di sì. Poi un pochino mi dispiace che si sia alleato a questo coro di distruttori della Regione, un poco non tanto, la Margherita, hanno detto: va bene possiamo metterci lì e se la Regione la mandiamo a catafascio è lo stesso, l'importante è che poi la SVP ci aiuti in Trentino a vincere le elezioni, se magari ci portano il simulacro Magnago tanto meglio, un po' fa rinascere il PATT e molto ci fa guadagnare noi, insomma anche la Margherita ha ritenuto opportuno di entrare nel club.

La cons. Conci per un periodo ha resistito e poi ha detto no, voglio garantire la governabilità e se governabilità vuol dire Regione a casa, caso mai faccio anche questo sforzo. Insieme alla Conci...

## **Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz** **Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Consigliere, il tempo è terminato!

**VALDUGA:** Presidente chiudo, perché il panorama lo debbo concludere, c'è stata anche la ex assessora Caterina Dominici, che ha un record di minima durata di assessora e che è stata sedotta ed abbandonata, perché lei credeva di poter fare l'assessora, in una maniera vergognosa mi ha detto: sono tre settimane che sono ammalata e rabbiosa ed a qualcuno...

**PRÄSIDENT:** Consigliere ha terminato!

**VALDUGA:** ...ho finito Presidente.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Plotegher.

**PLOTEGHER:** Forse è meglio prenderla sul ridere, come ha fatto il cons. Valduga in questo momento, perché effettivamente la tragicommedia che si è verificata in questi ultimi mesi è in piena sintonia con il clima di grigio, di decadenza di questa istituzione che sta avviandosi ingloriosamente a termine. Forse ha ragione il cons. Valduga nel dire che non vale la pena di prendersela tanto, visto che poi l'opinione pubblica è abbastanza distratta e se non la informiamo bene assisterà a questo spettacolo senza eccessivo coinvolgimento e non saprei neanche che cosa dire, perché allo spettacolo che stiamo portando avanti è mancata la dignità degli interventi veri e delle prese di posizione reali, forse in grado di ovviare ad una situazione che sta veramente precipitando.

Il cons. Valduga ha citato giustamente le posizioni ondegianti di qualcuno ed io dico che quando c'è da fare delle scelte bisogna essere schierati da una parte o dall'altra e quindi la funzione meramente mistificante del centro serve solo ed esclusivamente a coprire posizioni personali, a portare avanti accomodamenti, compromessi di ogni genere, perché il centro è fatto per il compromesso assunto a sistema. Ne abbiamo avuto caparra da molti anni di governo democristiano in Italia ed ogni volta che si va a dover decidere qualche cosa ci troviamo di fronte agli esponenti di questa mentalità, perché il centro è proprio la volontà di non decidere, di affidare alla non decisione, alla dilazione continua la conduzione delle vicende, con i risultati che poi vediamo.

Allora proprio tenendo presente il concetto di centro abbiamo visto i grandi assertori del centro, il PATT, che asserisce di essere al centro comunque, non si sa che centro sia ed essendo al centro ha portato avanti per anni la politica di tutela di autonomia, parlando spesso anche a sproposito e poi quando arriva il momento effettivo di mettere i paletti precisi e di dire no, noi ci rifiutiamo di accettare queste deleghe e mi pare che nella scorsa legislatura questa posizione del PATT è stata abbondantemente portata avanti, quando si arriva a queste decisioni i grandi centristi del PATT si schierano addirittura contro quello che hanno sempre sostenuto, per far piacere ai loro pupari, è giusto il termine pupari. Nelle valutazioni dell'adeguamento del PATT alle

decisioni sulle deleghe non c'è stata la dignità di un discorso politico preciso, che rendesse atto di questo passaggio epocale dall'autonomismo deciso, dalla difesa ad ogni costo dell'autonomia trentina, della sua specificità, all'affossamento della Regione, che inevitabilmente comporterà la fine dell'autonomia trentina, come l'hanno voluta l'ASAR in un primo momento e poi chi si è battuto realmente con forza per l'autonomia trentina come Pruner e Fedel, che andavano contro qualsiasi loro interesse pur di difendere, dai banchi dell'opposizione, l'autonomia trentina.

Veramente questo dibattito dovrebbe servire proprio per denunciare all'opinione pubblica la mistificazione che porta avanti chi sostiene il centro, delegando a questo nebulosissimo concetto la volontà di governare, il centro non governa, porta solo compromesso, porta solo accomodamenti ed ingovernabilità.

**PRÄSIDENT:** Grazie. La parola al cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

**MOSCONI:** Grazie, signor Presidente. Dichiaro onestamente che prendo la parola per svolgere la mia piccola parte in un sistema di gioco delle parti, in un clima che tutti possiamo osservare di estrema tensione, di interesse, di desiderio di approfondimento, di parlare di cose serie, lo dobbiamo fare in tono abbastanza ironico, perché parlare in questo contesto di cose serie, come sarebbe dovere non solo nostro, ma anche della maggioranza, è umiliante sia per chi parla che per chi ascolta.

Allo stato attuale non c'è modo di agire o di comportarsi diversamente, il gioco delle parti prevede che le opposizioni che hanno sempre sostenuto una certa tesi, per ciò che si è fatto della Regione negli ultimi anni e ciò che si dovrebbe fare nei mesi e anni prossimi, devono necessariamente comportarsi in un certo modo, essendo consapevoli che questo comportamento non produrrà assolutamente nulla, se non far perdere del tempo, perché poi i numeri sono quelli che in politica fanno giustizia al di là ed al di sopra delle idee, della dignità e della serietà.

Da parte della maggioranza non si capisce bene, mi sembra una posizione obbligata anche quella, perché c'è chi sostiene che quello che prevede il disegno di legge ha fatto parte di un patto di programma politico, siglato all'interno della maggioranza all'inizio di legislatura e quindi il partito di maggioranza relativa pretende che questo trovi applicazione e vada a buon fine.

Non so quanta convinzione ci sia nei colleghi della maggioranza trentina, perché non si ha modo di ascoltare alcuna voce, però sono già due giorni che stiamo perdendo tempo, verrebbe quasi voglia a questo punto, per valorizzare anche il tempo che spendiamo e dare modo a tutti di occuparci di cose più serie, di contrattare uno sconto sui tempi. Dico questo per consumare il tempo che mi è stato destinato. Se facciamo il conto che tutti i consiglieri della minoranza parlassero per cinque minuti, il monte ore sugli emendamenti che sono stati presentati, il collega Denicolò ha fatto già il conto, 10 mila minuti, quante ore sono? 330 ore dice il cons. Leveghi. Personalmente sarei disposto a trattare una riduzione anche congrua su questo monte ore, lasciandoci ovviamente il tempo a disposizione per altri nostri impegni e attività, il che

vorrebbe dire che se diamo appuntamento ad una certa scadenza avremo la soddisfazione di occupare il tempo più proficuamente, di non dover soffrire a rimanere in quest'aula ed ascoltare un dialogo fra muti e sordi, perché è come se non ci fosse voce.

Il cons. Lo Sciuto ha fatto il conto delle ore, sarebbero 166,6 periodico. Potremo chiedere una sospensione per concordare con le minoranze lo sconto da applicare sul monte ore e poi aggiornarci a qualche altra data. Scusatemi, non c'è altro modo, mi rifiuto di...

**PRÄSIDENT:** Cons. Mosconi il tempo è esaurito!

**MOSCONI:** ...almeno il tempo di concludere. Vediamo se troviamo le condizioni per cominciare a ragionare su cose che sono veramente serie, che dovrebbero preoccupare invece che far sorridere, ma a questo punto sono costretto a sorridere io stesso in attesa di tempi migliori.

**PRÄSIDENT:** Danke. Jetzt haben alle gesprochen. Wir kommen zur Abstimmung. Wir stimmen geheim ab. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	49
Jastimmen:	15
Neinstimmen:	31
Weiße Stimmzettel:	3

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, ein Streichungsantrag:

Il comma 3 è cancellato.  
Absatz 3 wird aufgehoben.

La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, innanzitutto per constatare quanto il divario fra i voti favorevoli ed i voti contrari si stia lentamente assottigliando e quindi ho la presunzione di poter immaginare e sperare che continuando di questo passo forse tra qualche settimana avremo l'occasione di poter considerare assolutamente annullato il divario e quindi di poter vedere con nostra soddisfazione approvato un nostro emendamento. Dobbiamo sapere, soprattutto noi dell'opposizione, che anche un solo emendamento approvato avrebbe il significato di un cuneo nel corpo della legge, quindi di rendere la legge zoppa e magari per effetto di questa zoppia far crollare l'intero provvedimento.

Collega Urzì, se lei avesse la pazienza di ascoltarmi con un minimo di concentrazione non mi porrebbe questi interrogativi volanti, che a me sicuramente non impediscono di poter determinare una immediata risposta, perché la presenza di spirito del sottoscritto è tale da onorare in tutti i modi una risposta, però mi condurrebbero lontano da quel filo logico che avevo organizzato per costruire questo intervento, che seppure è un intervento ridotto nel tempo, mancano soltanto 4 minuti per illustrare l'emendamento che ha evidentemente un solo obiettivo, un solo scopo, che è quello di impedire che questa legge possa trovare naturale compimento, possa essere in pratica una legge approvata.

Perché non vogliamo che questa legge sia approvata? Non soltanto per fare un dispetto a questa odiosa maggioranza, si fa per dire, a questo nuovo governo scaturito qualche settimana fa, al Presidente Andreotti, oppure alla Vicepresidente Wanda Chiodi, non è di dispetti che noi vogliamo parlare, ma vogliamo cercare, nel modo che ci è consentito di fare opposizione, quanto di più e meglio che questa opposizione riesce comunque a costruire, non tanto per quanto riguarda un risultato immediato, quanto soprattutto perché cogliendo questo risultato siamo nella condizione di poter sperare che colto il risultato, nel frattempo possano maturarsi le condizioni per cui il Parlamento potrà arrivare nel più breve tempo possibile a rinnovare il Titolo V della Costituzione, laddove riformulando il sistema organizzativo dello Stato di ispirazione federalista, si possa consentire al contenitore, che è rappresentato dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, di trovarsi nella condizione di poter approfittare dell'asse ereditario delle competenze ulteriori che lo Stato ha in mente di trasferire alle articolazioni periferiche, allo strumento regionale, che va da sé essere orientato in prima istanza con la riformulazione dell'art. 117 e seguenti della Costituzione, ad una organizzazione federale che non potrà non vedere anche il sistema delle autonomie regionali speciali coinvolto.

Il divario esistente tra la legislazione costituzionale, per quanto concerne le autonomie speciali e l'approccio costituzionale del sistema delle regioni a statuto ordinario, vede queste ultime aver conquistato molti punti e quindi non soltanto di aver parificato a livello costituzionale le competenze tra quelle attribuite al sistema delle autonomie speciali e quelle attribuite al sistema delle autonomie ordinarie, ma proprio a queste ultime il rinnovato Titolo V della Costituzione, attraverso il sistema della devoluzione, potrà consegnare competenze ulteriori e quindi di conseguenza il sistema delle autonomie speciali si troverà costretti a militare nelle retrovie dell'apparato costituzionale.

Quindi è opportuno e necessario che la Regione sia mantenuta quale apparato integro, rispetto alla formulazione attuale dello statuto, in modo tale da poter consentire questo travaso di competenze in un contenitore, che noi vogliamo mantenere integro, lo vogliamo mantenere come è nello spirito e nella lettera del secondo statuto di autonomia, nella considerazione di poter essere nella condizione di disporre dell'asse ereditario del vecchio stato unitario, in luogo di una rivisitazione costituzionale che assegni, attraverso questo passaggio di competenze, ad una organizzazione diversa, innovativa e moderna di uno Stato, laddove si decentri alle periferie molti di questi poteri, tra questi quello che risponde, signor Presidente, al principio di sussidiarietà che vede lei come me sullo stesso fronte.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, perché sono felice come una pasqua quando il collega Taverna presenta gli emendamenti e siccome l'emendamento del collega Taverna e di tutto il gruppo di centrodestra è posteriore a quello presentato da me, avrei piacere che il primo presentatore fossi io. Grazie.

L'argomento in discussione è l'abrogazione del comma 3, che per una malaugurata idea e situazione in atto da comma non è mai diventato articolo e viceversa.

“La Giunta regionale si sostituisce, previo contraddittorio, alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge previo invito a provvedere e assegnazione di un congruo termine”.

Allora mi faccio una domanda che dimostra fino in fondo quanto assurdo sia questo tipo di disegno di legge, perché non ho capito, nel momento in cui tutte le deleghe qui previste passano dalla Regione alle Province, per quale ragione dovrà ancora esistere una Giunta regionale. Quindi che funzione avrà questa Giunta regionale se non quella clientelare di distribuire poltrone agli alleati di governo, non ho capito, se noi diamo anche queste ultime competenze alle Province perché debba ancora esistere una Giunta regionale.

Questo è un argomento molto importante, da far conoscere all'opinione pubblica, l'opinione pubblica deve sapere che c'è lo smantellamento in atto da parte vostra dell'istituto regionale, ma di controparte rimarrebbe una scatola vuota che è la Regione, con la persistente presenza di una Giunta regionale. Cosa abbia da decidere questo potere esecutivo ce lo dovrebbe spiegare il Presidente che non c'è, potrebbe spiegarcelo la stimatissima Vicepresidente, non lo so, sta comunque di fatto che una Giunta regionale esisterà, per cui le poltrone verranno comunque distribuite.

Quindi questo articolo 3, trasformato in comma, deve essere assolutamente abrogato, proprio perché questa significativa contraddizione dei termini, certamente noi ne chiediamo l'abrogazione per insistere su quest'opera di evidente ostruzionismo a questo disegno di legge, ci sono circa 100 emendamenti accettati e presentati, stiamo discutendo il terzo emendamento da stamattina alle dieci, quindi vedo che tutti i colleghi partecipano in maniera attiva alla totale paralisi della prosecuzione dei lavori, la cosa mi fa piacere, evidentemente questa paralisi proseguirà anche in futuro, perché nemmeno quando si stava discutendo la legge sui comuni, ferma da tre anni e mezzo c'è stata una tale partecipazione da parte dei colleghi. Ricordo un'attenta presa di posizione del collega Taverna e del sottoscritto, però obiettivamente una così preciso fronte di opposizione di colleghi convinti non li ho mai visti. Per cui ringrazio i colleghi che stanno sempre discutendo su emendamenti presentati da Unitalia e dal gruppo di centrodestra.

Abrogare questo comma significa, forse non vorrei neanche abrogarlo se rimanesse il disegno di legge, se non fosse ostruzionistico il fine non vorrei nemmeno abrogarlo, perché è da conferenza stampa il concetto che questa Giunta vuole distruggere la Regione e poi vuole comunque mantenere

una Giunta regionale che sia organo contraddittorio alle Giunte provinciali. Ci sarà una Giunta che avrà lo scopo di essere organo contraddittorio, piacerebbe anche a me avere un organo contraddittorio, a quanti di noi non piacerebbe avere un organo contraddittorio, ma non a spese del contribuente, perché ognuno di noi se si mette in questa situazione deve avere l'onestà intellettuale di assumersi la responsabilità politica di quello che propone.

Noi non possiamo distruggere la Regione, mantenendo in piedi tutte quelle che sono le funzioni della Giunta, che non ha più alcuna funzione, perché di fatto non ha più nessun potere. A questo specifico emendamento, collega Vicepresidente, io tengo ad avere una risposta, vorrei sapere, lo chiedo ufficialmente, da quanti membri sarà composto il prossimo Consiglio regionale, nella malaugurata ipotesi che non fossimo in grado di bloccare questo disegno di legge, quando non avesse più questo tipo di deleghe, quali saranno gli scopi di questa Giunta e quante persone saranno in questa Giunta, perché il contribuente deve sapere a che razza di truffa, anche da un punto di vista economico, si sta trovando di fronte.

**PRÄSIDENT:** Grazie. La parola al cons. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Stiamo trattando, se non erro, l'emendamento 8718/3 e anche l'emendamento 8719/25, è corretto? Quindi c'è la discussione comune di due emendamenti, è corretto? Bene.

Signor Presidente, credo che la presentazione da parte dei cons. Seppi e Taverna degli emendamenti abrogativi del comma 3 dell'articolo unico fosse assolutamente giustificata, motivata e ragionevole, tanto che la presentazione di questi emendamenti sta permettendo ora al Consiglio di approfondire un argomento che probabilmente, in caso contrario, se cioè gli emendamenti non fossero stati presentati al comma 3 dell'articolo unico, sarebbe passato più o meno inosservato.

Ritengo invece che i singoli passaggi di questo disegno di legge debbano essere approfonditi, ritengo quindi che il dibattito che è ora animato dagli emendamenti abrogativi, serva a farci comprendere la portata del dispositivo che si intende abrogare ed intende accendere una sorta di riflettore su questo passaggio, per comprenderne anche l'eventuale funzione positiva e compensativa, nel caso in cui il disegno di legge, ritengo questa una circostanza molto lontana, dovesse essere alla fine della legislatura approvato.

Partendo dal presupposto che dubito che questo disegno di legge possa essere portato in porto, ciò implica chiaramente che la Regione vivrà una stagione di paralisi istituzionale, provocata dalla ostinata volontà di perseguire un obiettivo sino alle estreme conseguenze, ostinata volontà dimostrata dalla Giunta.

Parliamo nel campo delle ipotesi, prescindendo dalla possibilità concreta di giungere al termine della legislatura con un'approvazione di questo disegno di legge in mano, prescindendo da queste condizioni verifichiamo, a puro titolo di ipotesi, quale condizione potrebbe determinarsi nel caso in cui questi emendamenti abrogativi fossero bocciati o all'inverso fossero approvati e andremmo ad individuare una situazione per cui, nel caso fossero approvati, si indebolirebbe ulteriormente la funzione di una Giunta regionale in sostituzione

alle Giunte provinciali in caso di inadempienza, nel caso in cui fossero invece bocciati si garantirebbe questa funzione di sostituzione alla Giunta regionale, di fronte a Giunte provinciali inadempienti, ma con dei limiti, dei vizi di forma sostanziali nella stesura del comma 3.

Con questi interventi provocati dagli emendamenti abrogativi, vogliamo denunciare questi vizi di forma della stesura, della formulazione del comma 3, vizi di forma che dovranno essere corretti in sede di discussione degli emendamenti modificativi del testo del comma 3, perché la situazione che si va delineando con l'attuale formulazione, sono dell'avviso che dopo il positivo impulso dato dagli emendamenti Seppi, Taverna, gli stessi emendamenti – questo è un mio personale punto di vista – debbano e possano essere anche ritirati, dopo aver provocato il dibattito e l'accensione di una attenzione sull'argomento possano e debbano anzi essere ritirati, perché l'accensione dell'attenzione è in funzione della modifica del comma 3 e non dell'abrogazione sic et simpliciter, allora si andrebbe a delineare una situazione per cui un organo della Regione, la Giunta regionale relazionerebbe con le Giunte provinciali in una forma di contraddittorio, che ricorda tanto alcune espressioni usate dal deputato della SVP, Karl Zelger, che ha parlato di Regione come luogo di amichevoli bevute di the.

Purtroppo non ho la possibilità di approfondire ulteriormente l'argomento e me ne dolgo, credo che sia necessario avviare – concludo veramente signor Presidente – una riflessione sulla formulazione del comma 3 dell'articolo unico, provocata positivamente dagli emendamenti abrogativi che, rimango dell'avviso, dovranno al termine della discussione essere ritirati. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Perego.

**PEREGO:** Grazie Presidente. Credo che tocchi a me l'onore di chiudere questa carrellata di interventi pomeridiana e mi rivolgo ai colleghi che sono in aula, soprattutto al collega Taverna, che conosco come un fine giurista e attento lettore delle leggi in discussione. Credo che questo articolo sia comunque partorito in maniera abbastanza strana, nel senso che fa riferimento ad una persistente inattività delle Giunte provinciali o ad una violazione addirittura di legge da parte delle Giunte provinciali, già fatto di per se stesso gravissimo, però la modalità con cui ci si rapporta a questa violazione o inadempimento è quanto meno sconcertante, nel senso che la Giunta regionale prima invita la Giunta provinciale inadempiente a provvedere, nel caso che questa non provveda le si assegna un congruo termine per provvedere. Qualora anche questo congruo termine passi inosservato, allora la Giunta regionale si sostituisce alla Giunta provinciale previo contraddittorio.

Ora questo previo contraddittorio non si capisce in cosa debba e possa consistere, nel senso che se la Giunta regionale prima chiede l'adempimento e questo avverrà attraverso un confronto tra Giunta regionale e Giunta provinciale, effettuato questo confronto si dà un termine entro il quale adempiere ed anche qui credo che il dialogo tra le Giunte avvenga in maniera precisa e poi c'è un atto della Regione che avoca a sé, alla Giunta regionale il compimento delle iniziative, mi sembra strano prevedere un ulteriore previo



contraddittorio, nel senso che il contraddittorio, ma più che contraddittorio mi piacerebbe definirlo confronto tra organi istituzionali, è in una fase precedente; il contraddittorio tra Giunta regionale e Giunta provinciale inadempiente è nel momento in cui si verifica l'inadempimento, è nel momento in cui c'è l'invito a provvedere, è nel momento in cui c'è l'assegnazione di un congruo termine per adempiere, ma non può esserci un contraddittorio nel momento in cui la Giunta regionale, a fronte di un inadempimento, peggio di una violazione di legge da parte della Giunta regionale, avochi a se un provvedimento.

Mi sembra una procedura, quella indicata nel comma 3 alquanto farraginoso, alquanto complicata, che giustifica l'intervento emendativo del collega Taverna e del collega Seppi, i quali chiedono che questo comma 3 venga stralciato dal testo. Credo che meglio si sarebbe fatto a modificarlo fin dall'inizio questo comma 3, anche perché credo che il rapporto tra organi istituzionali debba avvenire sempre nel massimo rispetto delle funzioni di ciascun organo e proprio richiamandomi al rapporto che deve essere fisiologico tra organi istituzionali, dico che il rapporto tra la Giunta regionale e le Giunte provinciali non potrà e non dovrà mai essere quello che è previsto da questo articolo, cioè di un contraddittorio fra due poteri diversi, come invece pare sia oggi il rapporto tra la Magistratura e gli organi di polizia.

Cito, solo per fare un esempio, la notizia di oggi, in base alla quale la Magistratura di Genova avrebbe già predisposto 48 avvisi di garanzia nei confronti dei poliziotti accusati di violenza durante il blitz alla scuola Diaz nel corso del G8. Ebbene si tratta di un tipico esempio di scarso dialogo tra organismi dello Stato e soprattutto di tratta di un evidente caso in cui la Magistratura intende colpire le forze dell'ordine – io vado fuori tema, ma tanto non se ne accorge nessuno - intende colpire un organismo dello Stato quale la polizia... ho la solidarietà della collega Klotz, perfetto.

Collega Klotz, la Magistratura di Genova chiede l'archiviazione per 93 no-global accusati di devastazione e di resistenza a pubblico ufficiale. In questo caso la Magistratura mette sotto accusa, addirittura a Napoli mette in carcere dei poliziotti, i quali per un misero stipendio sono chiamati a dare risposta ai cittadini, a difendere l'ordine pubblico, le istituzioni, compreso il Consiglio regionale di cui stiamo parlando – chiudo signor Presidente – mentre libera a scagiona da ogni accusa 93 soggetti, i quali nel luglio dell'anno scorso non trovarono di meglio da fare che passare una settimana della loro vita gratis a Genova a tirare bolognini addosso alle forze di polizia. Questa è una schifezza, contro la quale io credo che anche questo Consiglio regionale dovrebbe levare la propria voce. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Grazie signori Consiglieri per la Vs. esemplare presenza e pazienza.

Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr wieder.

**MOLINARI:** Se mi permette, Presidente, all'ultimo minuto proprio, ho atteso la fine della seduta, ma più che altro è un fatto personale ed attiene il collega Urzì, che in una sua dichiarazione, in aula stamattina, ha fatto riferimento a pagliacciate che dovrebbero aver luogo prossimamente nei bar di Riva del Garda. Allora non entro nel merito della terminologia, né dei riferimenti che il

collega Urzì ha fatto per le pagliacciate, con riguardo ai protagonisti delle medesime, che immagino debbano avere una valenza politica, ma in quanto abitante a Riva del Garda mi preme che resti a verbale di questa seduta che le pagliacciate sono estrinseche rispetto alle virtù civiche della città.

**PRÄSIDENT:** Grazie Consigliere.

Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 18.00)*

## INDICE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 1

## INHALTSANGABE

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-3-18-32-35-47
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	2-17-29-46
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	4-30-32-48
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5-20-42
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	6-40
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	7-22-27-44
<b>HOLZMANN Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	8-38
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	9-19-37
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	10-21-33
<b>DELLADIO Mauro</b> (FORZA ITALIA)	"	11
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	13-41-42
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	14-34
<b>WILLEIT Carlo</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	15-39
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	23-28
<b>BOSO Erminio Enzo</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	24-31

**MOSCONI Flavio**  
(FORZA ITALIA)

" 25-43

**MOLINARI Claudio**  
(CIVICA - MARGHERITA)

" 49

